



**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA  
RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**

<b>DOTT.SSA CASACCI SANDRA</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT. ZULIAN GIANLUIGI</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>SIG. MURATORE ROBERTO</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA PEOLA ANNA MARIA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG. PASQUARELLI MARCO</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA</b>	<b>Giudice popolare</b>
<b>SIG. BARBERA MARCELLO</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG.RA BERTOLINI MANUELA</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>
<b>SIG. BRIATA PIER CARLO GRAZIELLA</b>	<b>Giudice popolare supp.</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 132**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08**

**A CARICO DI: COGLIATI CARLO + 7**

**UDIENZA DEL 13/11/2013**

**AULA ASSISE - AL0007**

**Esito: RINVIO AL 20.11.2013**

---

Caratteri: 169730

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione I.r.c. BIGINI STEFANO .....	8
Controesame Difesa, Avvocato Santa Maria .....	9
Controesame Pubblico Ministero .....	61
Controesame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia .....	91
Deposizione Teste COLATARCI MARCO .....	96
Esame difesa, Avvocato Bolognesi .....	97
Controesame Pubblico Ministero .....	109
Controesame Responsabile Civile, Avvocato Covucci .....	119
Controesame Difesa, Avvocato Bolognesi .....	119
Deposizione Teste LUIGI TONINELLI .....	120
Esame Difesa, Avvocato Bolognesi .....	120

**CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA - RITO ASSISE SEZIONE ASSISE PENALE**  
**AULA ASSISE - AL0007**  
**Procedimento penale n. R.G. C.A. 2/12 - R.G.N.R. 3479/08**  
**Udienza del 13/11/2013**

DOTT.SSA CASACCI SANDRA	Presidente
DOTT. ZULIAN GIANLUIGI	Giudice a latere
SIG. MURATORE ROBERTO	Giudice popolare
SIG.RA DOMICOLI CLAUDIA	Giudice popolare
SIG.RA PEOLA ANNA MARIA	Giudice popolare
SIG.RA GIORDANO NATALINA MARIA	Giudice popolare
SIG. PASQUARELLI MARCO	Giudice popolare
SIG.RA MARCHISIO FRANCESCA	Giudice popolare
SIG. BARBERA MARCELLO	Giudice popolare supp.
SIG.RA BERTOLINI MANUELA	Giudice popolare supp.
SIG. BRIATA PIER CARLO GRAZIELLA	Giudice popolare supp.
DOTT. GHIO RICCARDO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA GIUNI MARINELLA	Cancelliere
SIG. MARCHETTI ALESSANDRO - Fonico	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - COGLIATI CARLO + 7 -**

Alle ore 9.30 si apre il verbale.

Si dà atto che sono altresì presenti in aula:

- Il Difensore di fiducia dell'imputato COGLIATI Carlo (libero contumace), Avvocato Giovanni Paolo Accinni del Foro di Milano e Avvocato Carlo Sassi del Foro di Milano, sostituiti dall'Avvocato Iannuzzi;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato TOMMASI Giulio (libero già presente), Avvocato Marco De Luca del Foro di Milano e Avvocato Carlo Baccareda Boy del Foro di Milano, l'Avvocato Baccareda Boy anche in rappresentanza dell'Avvocato De Luca;

- Il Difensore di fiducia dell'Avvocato BONCORAGLIO Salvatore Francesco (libero già contumace), Avvocato Nadia Alecci del Foro di Milano e Francesco Centonze del Foro di Lecce, non presenti, sostituiti dall'Avvocato De Matteis come da delega;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato DE LA GUICHE Bernardo (libero già contumace), Avvocato Domenico Pulitanò del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato JORIS Pier Jaques (libero già contumace), Avvocato Luca Santa Maria del Foro di Milano e Avvocato Massimo Dinoia del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato GUARRACINO LUIGI (libero già contumace), Avvocato Francesco Arata del Foro di Milano e Avvocato Cammarata del Foro di Milano;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato CARIMATI Giorgio (libero già contumace), Avvocato Luca Santa Maria del Foro di Milano e Avvocato Dario Bolognesi del Foro di Ferrara;
- Il Difensore di fiducia dell'imputato CANTI Giorgio (libero già contumace), Avvocato Roberto Fanari del Foro di Milano e Avvocato Silvana Del Monaco del Foro di Milano.

**Parti Civili:**

- Il Difensore della Parte Civile Ministero dell'Ambiente, Avvocato Valerio Perotti per l'Avvocatura dello Stato;
- Il Difensore della Parte Civile Provincia di Alessandria,

- Avvocato Alberto Vella del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Comune di Alessandria, Avvocato Claudio Simonelli del Foro di Alessandria;
  - Il Difensore della Parte Civile Medicina Democratica, Avvocato Laura Mara del Foro di Busto Arsizio, non presente, sostituita dall'Avvocato Maria Pia Giracca del Foro di Alessandria come da nomina che deposita;
  - Il Difensore della Parte Civile WWF Italia, Avvocato Vittorio Spallasso del Foro di Alessandria;
  - Il Difensore della Parte Civile Legambiente, Avvocato Cristina Giordano del Foro di Alessandria;
  - Il Difensore della Parte Civile Associazione I Due Fiumi Erica, Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria;
  - Il Difensore della Parte Civile C.G.I.L. Alessandria, Avvocato Mario Volante, assente, sostituito ex articolo 102 Codice di Procedura Penale dall'Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria come da nomina che deposita;
  - Il Difensore della Parte Civile Balza Lino (presente), Carrer Marino, Cittadini Maria Grazia, Delfieri Francesco, Eredi di Aniello Angelo: Ippolito Lucia, Aniello Alessio, Anello Valentina, Alessandrini Alessandro, Alessandrini Sonny, Lo Monaco Giuseppe, Lo Monaco Salvatore, Zanella Maria Cristina, Rizza Marcello (presente), Savoldelli Franca, Fernandes Giuseppe,

Gallan Francesco, Ferrari Pierina, Rossi Maria Chiara (in proprio e in qualità di legale rappresentante esercente la potestà genitoriale sul figlio minore Tommaso Davin Leone) (tutti assenti), Avvocato Laura Mara del Foro di Busto Arsizio, non presente, sostituita ex articolo 102 Codice di Procedura Penale dall'Avvocato Maria Pia Giracca del Foro di Alessandria.

- Il Difensore della Parte Civile Torre Angelo (presente), Rosato Antonino (presente), Santo Anna, Rossi Oreste, Visentin Marco, Geminian Ornella, Mobilio Martina, Capocchiano Teresa, Rizzuto Andrea, Faedda Francesco, De Sario Michele, Sacco Carlo, Volpe Gianni, Mirabelli Anna, Pacilli Matteo, Bonfiglio Margherita, Rossi Giacomo, Arfini Modesta, Rossi Rossella, Andreozzi Nicola, Rescia Rossana (tutti assenti), Avvocato Giuseppe Lanzavecchia del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Grassano Rosa, Mancini Pietro, Capocchiano Antonio, Zampaloni Romano, Fara Daniele, Fara Alessandro, Rescia Maria Angela, Mastrosimone Teresa, Melluso Letteria, Di Biasi Carmelo, Castriotta Giovanna, Figini Giuseppe, Vaccotti Giovanni, Taverna Roberta, Pighi Pietro, Leone Francesco, Rossi Renza, Resca Armando, Resca Stefano Giuseppe, Resca Marco, Bianchini Bruno, Faravelli Gianni (tutti assenti), Avvocato Vittorio Spallasso del Foro di Alessandria;

- Il Difensore della Parte Civile Bergonzi Raffaella, Ragazzi Severino, Bonetti Agostino, Giolito Guido, Pallozzi Ercole Antonio, Toni Bruno, Vitale Vincenzo, Gennaro Margherita, Mancuso Nunzia, Lenaz Alice, Pesce Piera, Tardiolo Gaetana Salvina, Dispensieri Antonino, Tomaselli Maria Giovanna, Montesi Ildebrando (presente), Rosati Alberto, Turco Mario, Ferrara Giovanna (tutti assenti), Avvocato Laura Pianezza del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Cortellazzi Olindo (assente) e Privitera Giuseppe (presente), Avvocato Gianluca Volante del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile Astesiano Mauro, Girbaudo Giovanna, Grassano Roberto, Scarcella Michele, Scarpella Giacomo, Robutti Lydia (assenti), Avvocato Maria Pia Giracca del Foro di Alessandria;
- Il Difensore della Parte Civile De Benedetti Enrico, De Benedetti Antonia, De Benedetti Francesca, De Benedetti Lorenzo, Varani Alessandra (assenti), Avvocato Giovanni Barbieri del Foro di Piacenza (non presente), sostituito dall'Avvocato Maria Pia Giracca del Foro di Alessandria presente come da nomina che deposita.

**Responsabili Civili:**

- Il Difensore del Responsabile Civile Solvay Special Polymers Italy S.P.A., Avvocato Giulio Ponzanelli del Foro di Milano;

- Il Difensore del Responsabile Civile Edison S.P.A., Avvocato  
Tullio Padovani del Foro di Pisa.

\* \* \* \* \*

P: L'Avvocato Cammarata, non ricordo più chi era l'ultimo  
teste che dovevamo sentire della difesa Boncoraglio.

AVV DE MATTEIS: Sul teste residuo c'è rinuncia da parte di  
questa difesa.

P: Teste Tedeschi è rinunciato, le altre parti hanno nulla da  
osservare? Benissimo rinuncia.

La difesa Boncoraglio rinuncia al teste Giacomo Tedeschi di  
cui alla lista depositata. Le altre parti nulla  
osservano. Passiamo invece ai testi della Difesa Solvay.

\* \* \* \* \*

<b>Deposizione I.r.c. BIGINI STEFANO</b>
--

P: Mi dite che posizione ha questo signore?

*(intervento svolto lontano dal microfono)*

Si dà atto che l'imputato di reato connesso viene assistito di  
fiducia dall'Avvocato Alfio Valsecchi del Foro di  
Brescia.

P: Ci dice le sue generalità?

DICH: Sono Stefano Bigini e sono il direttore dello  
stabilimento di Spinetta Marengo.

P: Qualcosa di più, nato dove e quando?

DICH: Sono nato il 31 dicembre 1959 a Terni, residente in  
Rosignano Marittimo, Livorno in via Pacchetti 7 G).

P: L'Avvocato Valsecchi informa che il proprio rappresentato è stato prosciolto con sentenza di non luogo a procedere in seguito all'udienza preliminare per il reato Sub A) di avvelenamento di acque ed è attualmente indagato per il reato di omessa bonifica, in ordine al quale il GUP in esito all'udienza preliminare ha restituito gli atti al Pubblico Ministero per l'emissione del decreto di citazione a giudizio.

La devo avvisare che come prescrive il Codice lei ha la facoltà di non rispondere, se ne vuole avvalere?

DICH: No.

P: Dichiaro di voler rispondere alle domande, sappia che in ogni caso quando la domanda potesse eventualmente riguardare le sue responsabilità dirette sui fatti può sempre avvalersi di questa facoltà.

DICH: Signor Presidente, volevo chiedere l'autorizzazione a utilizzare degli appunti?

P: Concessa.

### **Controsame Difesa, Avvocato Santa Maria**

AVV: Ingegnere, innanzitutto vorrei che li presentasse alla Corte, presentasse una Corte brevemente il suo curriculum e le funzioni che lei ha ricoperto. Si presenti alla Corte per favore?

DICH: Sì, sono Stefano Bigini e sono ingegnere chimico da 27 anni ormai lavoro nella società Solvay, ho iniziato a lavorare a Rosignano e ho occupato diverse funzioni

nell'ambito della ricerca, della progettazione e di produzione sia nel clorosoda, nell'acqua ossigenata, carbonati e bicarbonati di sodio. Ho lavorato sia in Italia, sempre nella stessa azienda, che all'estero, Portogallo, Belgio, Francia essenzialmente, direi in diversi paesi europei e quindi ho svolto tutta la mia carriera all'interno dell'azienda. Tutta fatta nel settore chimico e quindi nella chimica inorganica fino a quando nel 2008 sono stato nominato direttore dello Stabilimento di Spinetta Marengo. Lo stabilimento di Spinetta Marengo al contrario della mia precedente esperienza, tratta dei polimeri, quindi dei materiali avanzati e a qualcosa sul quale non avevo una esperienza specifica prima di venire a lavorare qui in Alessandria.

P: Ha detto da quando è a Spinetta Marengo?

DICH: Dal primo aprile del 2008.

P: Prego?

DICH: Quindi dicevo che lo stabilimento di Spinetta Marengo non lo conoscevo, non conoscevo il settore specifico, i prodotti che vengono fatti in questa unità produttiva e quindi mi sono trovato fin nell'inizio a prendere al po' conoscenza della fabbrica soltanto a partire praticamente da aprile del 2008, prima non avevo mai lavorato qui, anche perché lo stabilimento non era tradizionale del gruppo Solvay in Italia ma era stato acquisito nel 2002.

AVV: Dunque ingegnere lei diventa direttore dello stabilimento Solvay poche settimane prima che esploda la cosiddetta "Emergenza cromo". Vorrei che lei riferisse alla Corte di una lettera che lei ha sottoscritto l'8 maggio, quindi ancora alcune settimane prima dello scoppio dell'emergenza, una lettera inviata al comune di Alessandria con allegati tre documenti, vorrei che lei parlasse di questa lettera che lei ha firmato e dei documenti che erano allegati a questa lettera?

DICH: Sì, il documento, la lettera di trasmissione di questi tre documenti che io ho firmato è stata fatta l'8 maggio, è stata inviata l'8 maggio e faceva riferimento a una richiesta del comune di Alessandria che con lettera del 10 aprile, circa trenta giorni prima, perché ci dava trenta giorni di tempo per rispondere, chiedeva un aggiornamento sulla barriera idraulica, quindi diciamo le attività in corso per attenuare il pennacchio di contaminazione e relativamente all'alto piezometrico. Quindi ricordo chiaramente che nella prima fase, nelle prime settimane che ho passato a Spinetta Marengo non ero entrato nel dettaglio del procedimento di bonifica, perché era un procedimento che non dava nessuna specifica preoccupazione, almeno fino al 24 maggio e quindi con la struttura hs di sito, il dottor Canti avevamo cominciato a guardare altre cose in particolare in relazione, altre tematiche relativamente

all'autorizzazione integrata ambientale ma non eravamo entrati nello specifico di questa tematica. Quindi in effetti quando ho firmato questa lettera di trasmissione è stata un po' l'occasione per molto rapidamente, il tempo per rispondere nei tempi previsti era molto breve, però una occasione per fare un po' il punto su questa tematica. Quindi dicevo ho inviato questa lettera l'8 maggio e c'erano allegamento tre documenti. Il primo di questi documenti riferiva gli studi fatti dal consulente a quale in merito alla ricerca delle perdite che causavano l'alto piezometrico e alle attività di riparazione. L'arco temporale di riferimento praticamente direi è, le prime attività di ricerca dell'alto piezometrico risalgono al 2005 ma in questo report si fa riferimento alle attività da inizio del 2006 fino a tutto il 2007, essenzialmente e quindi sono riferite le varie attività in pratica si trattava di prove traccianti, l'installazione di nuovi piezometri o di datalogger che sono dei misuratori in continuo dell'altezza dell'acqua nel piezometro che servivano per capire i fenomeni anche da un punto di vista dinamico, non soltanto con le misure statiche che venivano fatte ogni tanto e quindi permettevano anche per esempio di capire questi cosa accadeva durante una fermata degli impianti. In questo periodo, proprio per andare alla ricerca di queste perdite, era stato fermato due volte

l'impianto dell'algofrene, quindi questi strumenti servivano per andare un po' a caccia di queste perdite.

AVV: Mi scusi ingegnere, su questo punto si soffermi un attimo, quindi il primo documento di cui parliamo è una presentazione in power point elaborata da (inc.) contenente la summa, la sintesi inviata alla conferenza di servizi, contenente la sintesi degli interventi di individuazione e di riparazione delle perdite relativa all'alto piezometrico. Lei ha sottolineato che già nel passato, cioè prima dello scoppio dell'emergenza l'impianto algofrene era stato fermato in due occasioni?

DICH: Sì.

AVV: Per quale ragione?

DICH: Allora sicuramente gli impianti si fermano per fare manutenzione ma in quel caso la fermata serviva proprio per andare a vedere se con l'impianto fermo quindi, in delle condizioni particolari, l'alto piezometrico calasse, perché avrebbe aiutato a individuare la perdita.

P: È calato o no?

DICH: È calato, in particolare bisogna, ma non del tutto. Quindi bisogna capire che la situazione è estremamente complessa, ci sono circa cinquanta chilometri, abbiamo stimato, di reti sotterranee nella zona industriale dello stabilimento e fanno riferimento a delle reti

diverse, sono interrato tutte le reti di servizi di acqua e quindi acqua potabile, acqua industriale, i reflui, le acque meteoriche e quindi tutte sono, le tubazioni passano tutte nella stessa area quindi non è che sei in un'area, in un piezometro si individua una situazione di alto, si riesce poi a identificare chiaramente qual è la tubazione che perde, per questa ragione dicevo che sono state fatte delle prove con dei traccianti. Sono anche state fatte delle prove con una specie di, con il geofono che è una specie di stetoscopio per andare a sentire il rumore per sentire se si sentiva il rumore dell'acqua in una zona piuttosto che in un'altra. Tutte queste attività hanno permesso di ridurre l'alto ma non, poi alla fine non nella maniera sperata, nonostante siano state trovate e riparate molte perdite. Qui forse vale la pena dire che c'era un problema di base che era il modello concettuale, il modello idrogeologico che prevedeva che ci fosse una permeabilità molto bassa e quindi che le portate della falda in quell'area erano considerate molto basse, il modello Di Molfetta - Bortolami che era il modello concettuale, il modello idrogeologico che prevedeva che ci fosse una permeabilità molto bassa e quindi che le portate della falda in quell'area erano considerate molto basse, il modello Di Molfetta - Bortolami dava questa indicazione, quindi ci si aspettava che riparando

poche perdite l'alto andasse a scomparire e così non è stato.

AVV: Però il documento se non erro dava anche una indicazione quasi quantitativa dell'entità della riduzione dell'alto che era stata conseguita prima dell'8 maggio del 2008?

DICH: In alcune zone sicuramente l'alto si era ridotto del cinquanta per cento circa e quindi alla metà, però ho detto che era una situazione molto variegata, dipendeva dalle zone interessate e quindi è difficile dire se erano state ridotte le perdite del cinquanta per cento o meno, francamente questo è troppo difficile da stimare proprio perché comunque si tratta di qualcosa che accade sotto terra, quindi non è facile da interpretare e neanche oggi con tutto il lavoro che abbiamo fatto, oggi abbiamo installato più di duecento piezometri, quindi abbiamo aumentato notevolmente la maglia di questi piezometri, comunque nonostante tutto siamo arrivati a eliminare totalmente dopo cinque anni di ricerca, anche se adesso è confinato in una piccola zona e ora posso dire che è molto molto, oltre il 90 per cento, ridotto oltre il 90 per cento. Però ho detto cinque anni di ricerche che ci hanno portato a questi risultati anche se il grosso l'abbiamo ottenuto entro la fine del 2008. Il secondo documento che abbiamo consegnato, quindi il primo faceva riferimento all'alto piezometrico, le attività del passato, il secondo documento invece è

stato elaborato dal personale interno di Solvay, quindi dal reparto igiene sicurezza e ambiente di Solvay, sulla base delle indicazioni che comunque venivano dai consulenti e questo secondo documento invece guardava al futuro. C'erano indicate in questo documento le attività ulteriori da fare su due particolari dell'alto piezometrico quindi sono indicate nel documento tutta una serie di attività da portare a termine tra l'altro era prevista un'altra fermata dell'algofrene e tutta una serie di interventi che venivano situati nel crono programma che è stata consegnato agli enti tra giugno del 2008 e il dicembre del 2008.

AVV: La pregherei di consultare il documento, il secondo documento di cui stiamo parlando, e di essere più preciso sul crono programma che era stato presentato alla Conferenza dei Servizi con la lettera dell'8 maggio del 2008, magari facendo qualche esempio? Sono tutti documenti agli atti, per vostra comodità magari alla fine dell'esame dell'ingegnere alla prossima udienza vi faremo avere tutti i documenti che sono stati citati oggi dal teste, anche il Pubblico Ministero ha questi documenti perché ha prodotto anche lui gli atti della Conferenza dei Servizi?

DICH: Dicevo che il documento è diverso in due parti, la prima è dedicata agli interventi per la risoluzione dell'alto piezometrico e la seconda invece è dedicata al

potenziamento della barriera idraulica. Nella prima parte si fa riferimento al tratto di rete di alimentazione dell'acqua industriale, rete acque di raffreddamento.

P: Dove legge, dove c'è scritto crono programma?

DICH: No, prima, guardi: "Attività di indagine".

P: "Attività di indagine e risanamento"?

DICH: Sì, "Attività di indagine e risanamento delle reti".

Quindi le attività principali sono indicati nei vari paragrafi e quindi il tratto di alimentazione dell'acqua industriale, rete acqua di raffreddamento nell'area dell'impianto algofrene che viene poi dettagliato, questo è stato un intervento estremamente importante perché abbiamo praticamente aperto tutto il cortile centrale della fabbrica per cambiare qualche centinaio di metri e abbiamo tolto un vecchio collettore in acciaio al carbonio e sostituito come si fa oggi per le reti dell'acqua con del polietilene a alta densità. Quindi dicevo questo era un intervento previsto per giugno del 2008 e quindi era già previsto di fare questo intervento con la fermata dell'impianto a giugno del 2008. C'erano poi anche degli interventi relativi alla rete delle acque meteoriche e tecnologiche che, che erano da dei canali in laterizio, dove si intendeva convogliare le acque in maniera diversa, in maniera tale che fossimo sicuri che non ci fossero delle perdite

attraverso questo canale. Ricordo soltanto un attimino, è uscito anche l'altro giorno sul giornale le reti interrate tutte un pochettino hanno delle perdite. Le reti di acqua potabile della Provincia di Alessandria hanno il 32 per cento dell'acqua che viene emunta non arriva nei rubinetti, nelle varie utenze. Ora è chiaro la nostra è una rete più modesta, però parzialmente più modesta, ho detto, ripeto stiamo parlando di cinquanta chilometri di rete interrata all'interno della fabbrica. Poi sono state fatte altre attività in un'area specifica che era quella del piezometro MP11 del micro piezometro MP11, questa era relativa, mentre la prima si riferiva all'alto, al picco importante dell'alto questa si trova in una zona dell'alto secondario. Oltre a queste attività di risanamento continuavano delle attività di indagine nell'area di un altro piezometro, anche qui per cercare di andare a individuare i punti di perdita, MP7, e poi nel dettaglio, nella pagina successiva c'è il crono programma, quindi area algofrene, anomalia principale, quattro attività, una già fatta, nulle da fare nel giugno del 2008 che la valutazione dell'efficacia da fare nei due mesi successivi. Poi nella anomalia secondaria, l'alto secondario nell'area MP11 c'era dei test di tenuta e sempre l'indagine per andare a capire quali potevano essere gli interventi da fare e questo era previsto, una prima parte era stata

completata a aprile e il resto andava fatto entro il dicembre del 2008 e in area MP7 anche qua c'erano ispezioni e interventi previsti tra giugno e dicembre del 2008. Quindi di fatto questo documento forniva un dettaglio degli interventi da seguire nei sei mesi successivi all'invio, inviato l'8 maggio, c'erano tutti gli interventi da giugno fino a dicembre.

C'era poi una seconda parte del documento relativamente alla barriera idraulica, quindi da una parte c'era l'alto piezometrico e dall'altro c'era il discorso della barriera idraulica. Barriera che è costituita, era costituita all'epoca da quattro pozzi di estrazione, trattavano in totale venticinque metri cubi ora di acqua, era stato attivato nel gennaio del 2007, quindi in questo documento, anche qua si dice cosa c'è da fare per il futuro. Quindi per il futuro c'è da fare un approfondimento conoscitivo della contaminazione con installazione di alcuni nuovi piezometri per il più efficace posizionamento di pozzi barriera, il calcolo idrogeologico della portata da emungere, torno un attimino a quello che avevo detto prima relativamente al modello idrogeologico, era veramente importante perché la barriera era calcolata, la portata da emungere era calcolata sulla base della portata che si immaginava fluisse nella falda dello stabilimento. Quindi supponendo che questa falda fosse di alcuni metri cubi,

di alcune decine di metri cubi, la barriera era stata dimensionata su questa base. Poi l'altro aspetto era invece l'affitto acquisto di un sistema di trattamento con una maggiore potenzialità, se vogliamo mettere in marcia degli altri pozzi questa acqua viene trattata prima di essere riutilizzata all'interno dello stabilimento per usi industriali come acqua di raffreddamento dei processi, e quindi questa acqua andava trattata così come facevamo per i primi quattro pozzi.

AVV: Mi scusi, in questo documento si diceva anche, devo dire con molta chiarezza e con molta apertura, che pur sullo sfondo del modello idrogeologico entro il quale lavoravate, la barriera idraulica presente non appariva sufficiente, richiedeva una implementazione e quello che lei sta dicendo erano i piani di azione preventivati, con le date precise che veniva comunicata agli enti?

DICH: Sì, certo se non l'ho detto, lo ripeto, è chiaro se se dicevamo che bisognava installare degli altri pozzi, bisognava comprare un nuovo sistema di trattamento per trattare l'acqua di questi pozzi sta a significare che intendevamo aumentare cosa che poi è successa entro il luglio poi del 2008 in quella fase ritenevamo che fosse sessanta metri cubi, quindi abbiamo più che raddoppiato la portata trattata e emunta come barriera proprio nel documento indicavamo i nostri obiettivi. Gli obiettivi

era quello di potenziare la barriera perché chiaramente ritenevamo da qualche le erano le analisi, ritenevamo che non fosse sufficiente, cioè alla fine la piezometria e le analisi ci dicevano che l'effetto di richiamo, chiamiamolo così, non era sufficiente. Quindi per questa ragione anche qua disponibilità dei risultati delle analisi sui nuovi piezometri a luglio del 2008, valutazione dell'efficacia degli interventi di risanamento, stesso che abbiamo detto prima, chiaramente la barriera idraulica era legata alla quantità di acqua che arrivava, valutazione e l'opportunità dell'affitto luglio, calcolo idrogeologico, stima della portata da emungere, successiva definizione caratteristiche e posizionamento dei pozzi di barriera settembre del 2008, quindi conclusa qualità attività si sarebbe passati alla progettazione. Ecco quindi la valutazione in effetti era quella così come indicata della necessità di un potenziamento della barriera.

AVV: Il terzo documento invece?

DICH: Il terzo documento erano i risultati analitici della campagna di dicembre del 2007 trasmessi da Envairon. Quindi nel protocollo e con gli enti era previsto in qualche modo fare tutta una serie di monitoraggi, c'erano delle campagne di monitoraggio e quindi lì si trasmetteva la campagna di monitoraggio che Envairon che è il consulente ambientale che segue lo stabilimento

aveva fatto.

P: Monitoraggio di cosa esattamente?

DICH: Monitoraggio della falda e quindi le piezometrie e i dati analitici relativi ai piezometri, ai pozzi.

AVV: Alla falda superficiale?

DICH: Sì. Certo.

AVV: Ingegnere di questo documento si è già molto molto parlato nel processo perché nel corso delle indagini il Pubblico Ministero ha rinvenuto presso Envairon una versione del documento stesso a uso, si diceva così, esclusivo interno della società che conteneva una serie di ulteriori indagini ambientali, non richieste dalla conferenza dei servizi ma che autonomamente Solvay aveva compiuto con particolare riferimento alla falda profonda. Lei conosceva l'esistenza di questa seconda versione di documento più ricca, cioè contenente più dettagli e più dati rispetto alla versione consegnata agli enti pubblici l'8 maggio?

DICH: No, io ne sono venuto a conoscenza dopo lo scoppio dell'emergenza cromo, la data precisa non la ricordo comunque dal 26 di maggio ai primi giorni di giugno quando nel, insomma come dire ci fu la necessità di andare a analizzare in dettaglio un po' tutta la situazione, io come dicevo fino all'8 maggio praticamente non avevo fatto nessuna attività specifica sulla questione del procedimento di bonifica del sito.

Quindi questo documento l'ho visto soltanto...

AVV: Chi la portò a conoscenza dell'esistenza di questa indagine?

DICH: Allora questo in quel momento eravamo in riunione permanente con Canti, Carimati...

AVV: "In questo momento" lei si riferisce a un momento successivo?

DICH: Al 24, dopo il 26 maggio. Io sono in quel momento, io il 19 maggio mi sono assentato, era venuto a mancare mio padre e sono tornato in Umbria e mi sono assentato una settimana e quindi non ho vissuto le prime due riunioni in comune, il 24 e il 25, il mio capo mi ha telefonato mentre rientravo in macchina verso Alessandria il 25 sera per dirmi: "Domattina (scusate il termine) troverai un gran casino non sappiamo bene cosa sta succedendo", da subito, quindi questo fatto. Quindi nei giorni successivi parlando con Canti, Carimati e Trezzi sono venuto a conoscenza di questa versione a uso interno del documento.

AVV: La domanda che le faccio è: lei domandò a queste persone per quale ragione questi dati non erano stati comunicati agli enti, non erano stati inclusi nel terzo documento tecnico consegnato agli enti l'8 maggio?

DICH: Allora la spiegazione che mi fu data è che questi dati non erano coerenti con il modello idrogeologico e quindi necessitavano di ulteriori indagini. In qualche modo per

capirli, perché non sembravano realistici, bisognava andare a capire meglio, approfondire meglio e quindi c'era necessità di un approfondimento e la spiegazione che ne veniva data in quel momento era che fossero i pozzi stessi che in qualche maniera inducessero una contaminazione, contaminazione che però non rifletteva lo stato dell'acquifero ma era semplicemente una contaminazione localizzata ma che poi veniva ripresa dal pozzo in pompaggio, quindi c'era necessità di fare delle ulteriori verifiche, tanto è che sempre prima del mio arrivo.

AVV: Vuole spiegare meglio questo punto che è prettamente tecnico, però le chiederei di consultare il documento diciamo a uso interno di Solvay, e semmai di leggerne la conclusione. Questo è il documento nella versione non consegnata agli enti pubblici. Qual era la conclusione di questo documento?

DICH: Allora la conclusione dicevo, leggo testualmente: "Al fine di comprendere i meccanismi che determinano lo stato qualitativo della falda profonda appare necessario seguire ulteriori campagne analitiche e effettuare una attività di indagine finalizzata alla misura dei livelli piezometrici e alla definizione dei parametri idrodinamici della falda profonda". Ora questi sono termini tecnici anche per me perché non sono un geologo, però chiaramente c'erano delle attività ulteriori da

fare, attività che per altro...

AVV: Ingegnere cerchiamo di essere il più possibile chiari, perché quindi esistevano dei dati relativi a alcuni pozzi profondi che parevano indicativi di una contaminazione della falda profonda, perché erano necessari approfondimenti, perché questi dati non erano convincenti e qual era la ragione quindi perché non furono?

DICH: Perché i pozzi possono in qualche maniera essere causa essi stessi di contaminazione, cioè facendo la foratura del pozzo soprattutto con le tecniche che venivano utilizzate nel passato, il rischio di mettere in comunicazione le falde è sempre presente, era presente. Quindi la proposta che poi di fatto è stata realizzata e questo prima che io arrivassi, la decisione che era stata presa era quella di fare eseguire dei pozzi piezometri fatti a regola d'arte, a tenuta in maniera che fosse impossibile che ci fosse un passaggio di contaminazione verso il basso, in maniera tale che l'analisi fatta su questi piezometri fosse essa sì rappresentativa della contaminazione della falda.

AVV: Se questa fosse stata la spiegazione che pareva compatibile con il modello idrogeologico non vi sarebbe stata una reale contaminazione della falda profonda, perché i pozzi come lei spiegava un attimo fa avrebbero portato l'inquinamento sulla layer B) della falda ma poi

l'avrebbero richiamato in superficie?

DICH: Certo. Questa era l'ipotesi che mi è stata spiegata in quei giorni.

AVV: Quindi bisognava capire se questa era la ragione, non si doveva parlare tecnicamente di un inquinamento della falda profonda, diciamo, ma semplicemente di pozzi mal funzionanti che portavano inquinamento e poi lo riportavano in superficie. L'altra ipotesi invece era che fosse contaminata la falda profonda, ma in questo caso sarebbe andato in discussione l'intero modello idrogeologico del sito?

DICH: Certo, se ci fosse stata contaminazione della falda profonda voleva dire che il modello idrogeologico che era stato scritto nel piano di caratterizzazione a Osimo nel 2001 in qualche maniera basato sugli studi di Molfetta - Bortolami non era valido perché in quel modello idrogeologico c'era una separazione chiarissima, netta tra la falda che arriva fino ai venti metri e la falda che dai venti metri arriva ai sessanta, ottanta metri, quella che l'Avvocato ha chiamato "falda profonda" direi più correttamente la falda intermedia. Il layer B) quello che noi chiamiamo nella documentazione che inviamo agli enti e che quindi non ha nulla a che vedere tra l'altro con i layer, con gli strati che sono utilizzati poi per il movimento di acqua potabile.

AVV: Quindi è corretto concludere che esisteva una profonda incertezza sul reale stato della situazione in quel momento?

DICH: Questo è quello che mi è stato rappresentato e questo che parlando con le persone indirette in quei giorni posso testimoniare, sicuramente. C'era una grande incertezza su questa tematica, però ho detto che le attività per aggiungere a una migliore definizione o chiarimento di questo modello idrogeologico erano già iniziate, io ho fatto una ricerca anche della documentazione, perché è una cosa delicata, una cosa importante, e quindi poi ho ritrovato un progetto che era già stato lanciato, ho detto non da me, ma da chi prima di me, proprio per l'esecuzione di tre piezometri a 65 metri di profondità e questo era un progetto che era già in azione prima che spedissi la lettera.

AVV: Ricorda in quale data? Prima che lei entrasse in carica, ma di cosa stiamo parlando, stiamo parlando?

DICH: 7 maggio del 2008 viene formalizzato il progetto, chiaramente l'incarico a Envairon era stato dato prima, però ripeto ho detto...

AVV: Quindi il 7 maggio del 2008 la società incarica Envairon di perforare tre piezometri nella falda intermedia?

DICH: A 65 metri di profondità.

AVV: A questo punto cambiamo argomento, ingegnere, perché scoppia l'emergenza cromo. Scoppia intorno al 22, 23 di

maggio del 2008. Lei ne ha parlato prima, adesso provi a riferire alla Corte in quale momento per lei è iniziata l'emergenza e come ha affrontato la situazione?

DICH: Allora la cosiddetta "Emergenza cromo" scoppia il 24 maggio. Come dicevo non ero presente il 24 e il 25 non ero presente, però in pratica poi si sostanzia in due determine o due ordinanze sindacali non ricordo con precisione, ordinanze sindacali la 103 e la 104. Nella prima si dice che viste le analisi sulla qualità delle acque sotterranee emunte dalla falda superficiale, condotte nel corso dell'anno 2008 nell'ambito di procedure di bonifica avviene sul territorio comunale nel sobborgo di Spinetta Marengo, qui non si fa riferimento alla nostra procedura di bonifica ma a quella dell'ex zuccherificio, era quella dell'area, erano stati superamenti del limite normativo del cromo, per questo nell'area che in pratica era tra lo stabilimento e la boa che comprendeva l'area dell'ex zuccherificio vietava l'utilizzo delle acque emunte dalla falda superficiale. Quindi questa è una determina.

AVV: È una ordinanza?

DICH: Chiedo scusa del 22 maggio ma ho detto nella quale siamo stati coinvolti se non ricordo male il 24; poi c'è un'altra ordinanza invece del 24 maggio dove vista la nota dell'Arpa relativa alle analisi sulla qualità delle acque provenienti da reti di distribuzione private

derivante da pozzi siti all'interno dell'area industriale della Solvay Solexis di Spinetta Marengo dalle quali si evince la presenza di sostanze potenzialmente tossiche, ordina alla società Solvay Solexis proprietaria della rete distribuzione nonché del pozzo di emungimento di interrompere tale erogazione.

AVV: La domanda che le faccio?

DICH: Questo è lo scoppio dell'emergenza cromo.

AVV: Mentre la prima ordinanza 103 fa un riferimento alla normativa sull'acqua potabile, l'ordinanza 104 che riguarda direttamente?

DICH: No.

AVV: Solvay?

DICH: No, l'ordinanza 104...

AVV: Si fonda sul rapporto dell' Arpa dello stesso giorno, cioè del 24 maggio del 2008, ma l'ordinanza non dice che l'acqua erogata dal pozzo 8 fuori e dentro lo stabilimento fosse, eccedesse i limiti della potabilità?

DICH: No, anche perché le analisi fatte da Arpa, tutte le analisi fatte da Arpa hanno sempre dimostrato che l'acqua era potabile, nei limiti della potabilità.

AVV: Lei ha avuto modo di vedere i rapporti di prova Arpa del 24 maggio che furono la base per l'emanazione di questa ordinanza del sindaco?

DICH: Sì, poi li abbiamo visti molto dopo.

AVV: Le analisi che riguardavano le utenze esterne ancora

allacciate con l'acquedotto interno di stabilimento, cioè le utenze di Spinetta Marengo, quei rapporti di prova riferivano di superamento dei limiti della potabilità?

DICH: No, i rapporti di prova riferivano dei superamenti della legge 152 che riguarda, come posso dire la bonifica o la contaminazione. Secondo quella legge non ci sarebbe acqua potabile in Italia, nel senso che soltanto quando noi mettiamo un po' di cloro attivo, coloriamo l'acqua, coloriamo nell'acqua potabile un po' di cloroformio, cioè quindi ai sensi di quella legge, facciamo l'esempio eclatante per la zona di Alessandria del cromo esavalente, se dovessimo utilizzare la legge 152 non berremo l'acqua di tutta l'area di Spinetta, il pozzo di Molinetto che è la riserva idraulica proprio di questi giorni anche ho visto sulla stampa la polemica sulla discarica, nuova discarica per il discorso del terzo valico o per cose collegate nell'area della Guarraca si parla della riserva idrica del Molinetto, l'ultimo rapporto analitico che ho visto del pozzo del Molinetto parla di dodici e quattordici microgrammi litro e quindi ben superiori ai cinque ma inferiori ai cinquanta. La fontanella dell'acqua pubblica di Frugarolo, stiamo parlando di due zone ben a monte idrogeologico dello stabilimento dove chiaramente lo stabilimento non può avere nessun impatto, lo stabilimento, le acque che

scorrono sotto lo stabilimento vanno verso la Bormida e quindi anche in quel caso l'ultimo rapporto di prova che ho visto era di 12 microgrammi litro, sono state certificate acque minerali, quelle che provengono da Castelletto d'Orba e quindi la zona ancora più a monte anche se non è perfettamente il monte idrogeologico dello stabilimento, ma insomma riguarda le acque che dall'Appennino evidentemente scorrono poi verso i vari fiumi e quindi l'Orba e poi la Bormida, anche lì li troviamo superiori ai venti microgrammi litro, le fonti Feja, San Rocco etc. etc. e nella loro etichetta c'è scritto che... Quindi è chiaro che la legge 152 serve a dare dei limiti che ci devono allertare in merito alla necessità di fare delle indagini ulteriori per capire se c'è una contaminazione e eventualmente come questa contaminazione va trattata, dopo di ché all'interno del procedimento di bonifica, nella fase di analisi di rischio vengono stabilite delle soglie di riferimento, cosiddetti obiettivi di bonifica, però è chiaro che non ha niente a che vedere con la potabilità dell'acqua. Ecco in merito...

AVV: Scusi ingegnere, per chiarire sempre meglio, esistono anche degli studi dai quali risulta che c'è una presenza di back ground di cromo esavalente delle falde dell'Alessandrino e non solo, questo intende dire lei?

DICH: Certo.

AVV: Una presenza naturale di cromo esavalente nota?

DICH: Sì, certo, evidentemente nell'Appennino ci sono delle formazioni geologiche, dei minerali, in letteratura si trovano, si chiamano "serpentiniti" non so bene, io francamente non sono un esperto che però sono, danno luogo a questo rilascio di cromo esavalente. Quindi la questione del cromo esavalente tra l'altro sicuramente non è solamente di Spinetta, noi abbiamo ritrovato poi nell'analisi subito successiva, quando questo c'è stato contestato, cioè che l'acqua poi del pozzo 8 contenesse troppo cromo esavalente, e siamo andati un po' alla ricerca di documentazione, abbiamo trovato un caso diverso ma dove c'era della presenza di cromo esavalente in Toscana e dove la Regione aveva fatto una interpellanza all'Istituto Superiore di Sanità per chiedergli: "Ma qual è questo limite allora è 5 o 50" e l'Istituto Superiore di Sanità basandosi in particolare sugli studi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, rispondeva chiaramente che il limite per il cromo 6 era e è 50 microgrammi litro.

AVV: Per essere, per tornare al concreto, nei rapporti di prova del 24 maggio del 2008 di Arpa lei può anche consultare, era stata rilevata una concentrazione di mi pare microgrammi litro di cromo esavalente, quindi valore largamente inferiore?

DICH: I campioni 7, 7, 7. Quindi in tutte e tre i campioni

erano 7.

AVV: Era stata anche rilevata la presenza di tracce di organo clorurati, se non erro?

DICH: Sì.

AVV: Di sostanze clorurate senza concentrazioni non eccedenti i limiti di potabilità. Lei ricorda che era stato trovato anche l'1.1 di dicloroetilene, che non è una sostanza normata dalla legge sulla potabilità. Lei ricorda se questo rinvenimento?

DICH: Sì. Allora erano state trovate delle tracce di dicloroetilene, allora noi riteniamo che questo è stato poi un approfondimento che è stato fatto successivamente, che questo sia un errore analitico, ho detto che anche se questa sia una sostanza non normata quindi non ci creava nessuna particolare preoccupazione, però è un errore analitico perché questa sostanza non era mai stata trovata prima, è stata trovata da Arpa e non dai nostri laboratori per alcune settimane, diciamo alcuni mesi e poi neanche Arpa l'ha più trovata.

P: Di quale sostanza mi sta parlando?

DICH: L'ultima della lista, 1,2 di dicloroetilene, quindi anche questa sostanza, però questo direi bisognerebbe che qualcuno più titolato di me potesse rispondere, però sicuramente visto che poi purtroppo dalla falda da sola non sparisce, siccome a un certo punto non l'abbiamo più, non è stata più rilevata neanche da Arpa, quindi la

nostra ipotesi è che si...

AVV: È una sostanza utilizzata nei processi produttivi di Solvay?

DICH: No.

AVV: Quindi fu poi portato in conferenza di servizi il problema, se quel rilevamento, quel numero fosse in realtà come può accadere un artefatto di laboratorio, un errore di laboratorio perché mai più è stata trovata quella sostanza in quelle concentrazioni nei pozzi, dentro o fuori lo stabilimento, solo in quei giorni?

DICH: No, quella sostanza non è stata poi oggi siamo sicuri che non la troviamo.

AVV: In passato?

DICH: Anche prima non era mai stata trovata.

AVV: Però l'ordinanza del sindaco e quindi è una ordinanza correttamente emanata per ragioni anche precauzionali o iper precauzionali crea un problema per lo stabilimento, un problema anche per il suo direttore, di cosa si preoccupa lei a questo punto?

DICH: Chiaramente c'era da prendere una decisione in merito alla fermata del pozzo 8, la decisione è stata estremamente difficile perché andava presa in tempi rapidissimi e quindi mi sono trovato poi così un po', nonostante i primi dati che avessi fossero dei dati che mi tranquillizzavano circa il fatto che l'acqua fosse sempre stata potabile, questo mi assicuravano i tecnici,

io per precauzione e anche per non esasperare un po' le relazioni con gli enti che in quei giorni erano veramente molto molto tese e per certi versi anche un po' inspiegabili, decisi di fermare il pozzo 8.

AVV: Non impugnare l'ordinanza?

DICH: Decisi di non impugnare l'ordinanza e poi di fatto di fermare il pozzo 8 e di fare collegare completamente lo stabilimento alla rete Amag, parzialmente alcune utenze dal 1998 in particolare la mensa perché il pozzo 8 poi ogni tanto andava in manutenzione e quindi quando andava in manutenzione, magari al bagno si mette il cartello "acqua non potabile" ma alla mensa chiaramente c'era, ci sarebbero stati dei problemi nella gestione della mensa e quindi la mensa dal 1998 ormai era collegata alla rete dell'Amag. Quindi dicevo la decisione...

AVV: Allora facciamo il quadro, il quadro di quelli che erano gli usi potabili dell'acqua estratta dal pozzo 8, quando lei era direttore dello stabilimento, dentro e fuori lo stabilimento?

DICH: Fuori lo stabilimento non ce n'erano più perché dal 2003 tutte le case esterne allo stabilimento che erano servite dalla rete di acqua del pozzo 8, tutte le utenze erano state collegate a Amag e c'era stata quindi tutta una serie di contatti con il comune, Amag e con gli abitanti dove si chiariva che l'acqua che veniva distribuita era acqua a esclusivo uso irriguo, questo

dal 2003. Quindi all'esterno non c'era più nessuno...

P: L'acqua veniva ugualmente distribuita, ma con questo chiaramente dell'uso e essendosi le case?

DICH: Amag ha fatti controlli che non ci fossero connessioni tra i due rubinetti, questo perché chiaramente, è normale che sia così, che non ci siano collegamenti tra una rete di acqua irrigua e una rete d'acqua potabile. Questa era una necessità di Amag. Non era una necessità nostra quanto di Amag. Quindi nel 2003 fu fatta questa separazione, come dicevo dal 1998 la mensa era già servita, quindi l'area della mensa era già servita dalla rete dell'Amag, quindi quello che rimaneva sono essenzialmente bagni, spogliatoi, le docce nelle varie aree di produzione e queste erano ancora servite dall'acqua del pozzo 8.

AVV: Anche i refettori, vero?

DICH: Sì, noi abbiamo una mensa centrale che dà i pasti per le persone che possono in qualche maniera assentarsi dal posto di lavoro, i turnisti chiaramente si trovano sul posto di lavoro, hanno normalmente accanto alla sala controllo, alla sala dove ci sono i computer, che gestiscono l'impianto nell'adiacenza c'è una saletta che è un refettorio dove consumano i pasti che gli vengono inviati dalla mensa centrale e quindi alla mensa centrale arriva il vassoio con, loro ordinano la mattina.

P: Quando è stato fatto questo collegamento di queste altre parti?

DICH: Queste altre parti, le ultime parti è stato fatto il 26, il 27, il 28 di maggio del 2008, ora la data.

P: Quindi immediatamente dopo l'ordinanza sindacale?

DICH: Sì, per ottemperare all'ordinanza sindacale, non potevamo lasciare, poi la gente senza acqua nel senso...

AVV: Quindi questa, lei apprende dall'ordinanza sindacale che esiste per le autorità comunque un problema all'acqua del pozzo 8. Lei si preoccupa a questo punto di scavare nel passato per verificare qual era la situazione dei controlli analitici sulle acque del pozzo 8 e quali erano stati i risultati di questi controlli nel tempo?

DICH: Certamente, dicevo che io avevo già fin da subito verificato tutti i certificati in mio possesso, però chiaramente poi fermato il pozzo etc. etc. Sono andato a riguardare tutte le analisi che potevamo ritrovare e quindi ho potuto vedere come, io ho ritrovato analisi e ho guardato decine e decine di certificati di analisi che partono dal 1990 fino alle immediatezze della cosiddetta emergenza cromo, e tutte queste decise di certificati di analisi l'acqua risulta potabile rispetto ai limiti della legge 31 e prima della legge precedente, non ricordo il numero, 200 e qualcosa, che ha regolato un po' fino alla fine degli anni '90 la potabilità delle acque. Quindi tutte queste analisi, erano fatte.

AVV: Lei parla quindi di analisi del laboratorio interno?

DICH: No, io parlo di tutti i tipi di analisi fatte sia dal laboratorio interno dove venivano eseguite diverse analisi all'anno, sia dalla A.S.L., sia dall'Arpa, perché ogni anno veniva fatto un campionamento e veniva eseguita una analisi dell'acqua potabile da parte degli enti esterni e poi anche, per ultimo la Cofili.

AVV: Lei ha con sé, tra i suoi documenti qualche analisi Arpa?

DICH: Sì, ora dicevo per completezza poi c'erano delle analisi fatte da Cofili è una ditta coinsediata, è nel polo chimico ma che non appartiene a Solvay, ha tutta un'altra proprietà, e quindi loro come dire volevano per loro tutela e sicurezza farsi delle analisi, quindi prendevano il campione nel loro reparto e poi lo davano a analizzare a una ditta esterna autorizzata e quindi anche queste analisi hanno sempre dimostrato la potabilità. Io certificati ne ho tanti, non credo che sia, però forse vale la pena il primo che ho ritrovato di Arpa, anzi al tempo era ancora la A.S.L. Che faceva le analisi perché nel 1995 credo Arpa non esistesse come ente, è stato creato credo successivamente o stava iniziando in quegli anni, un rapporto di prova del 21 febbraio del 1995 , preso dal rubinetto dell'infermeria etc. Etc., ci sono tutte le analisi, il cromo esavalente è 9 microgrammi litro, il limite che c'è accanto è scritto 50 e il giudizio è "L'acqua esaminata

relativamente ai parametri chimici presi in considerazione, presenta valori che rientrano nei limiti di accettabilità" tra le osservazioni è scritto: "Si rileva presenza di cromo esavalente". Ecco quindi questo limite di accettabilità erano quelli del D.P.R. 236 dell'88, quindi era precedente.

AVV: Lei si è preoccupato anche di verificare il profilo amministrativo - burocratico del pozzo numero 8, l'esistenza di autorizzazioni?

DICH: Allora dopo la questione cromo 6, anche con gli enti l'abbiamo chiarita, perché quando poi si è visto che questo cromo 6 era un po' ubiquitario in tutta una ampia zona della piana di Alessandria, direi che la cosa, l'argomento è stato accantonato. Però un altro documento che è stato evocato dice: "Ma la Solvay non può emungere l'acqua da un pozzo interno allo stabilimento perché comunque...".

P: Lei risponda alla domanda, perché qua sta facendo una arringa.

AVV: Lei si è fatto una domanda da sé, la domanda...

P: La domanda era diversa, prego Avvocato.

AVV: La domanda è se, però la posso riformulare, durante le conferenze dei servizi successive all'inizio dell'emergenza cromo, credo che qualcuno forse i rappresentanti di Arpa avessero in qualche modo contestato che si potesse utilizzare acqua d'uso

potabile all'interno di uno stabilimento nel corso di una procedura di bonifica. La domanda è se questa contestazione o questo rilievo, è mai stato effettivamente formulato e come avete risposto, cioè la domanda avrà dato luogo a delle ricerche, qual è l'esito di queste ricerche?

DICH: Noi anche su questo diciamo ho fatto ricerche perché il rilievo che c'era stato fatto insomma andava approfondito e il pozzo 8 è stato, è in marcia dagli anni '50, '60 e quindi ha avuto tutta una serie di autorizzazioni, l'ultima la ritroviamo sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte del primo aprile del 2004, quindi ci è stata rilasciata l'autorizzazione per consumo umano e quindi diciamo c'è scritto potabile, credo che sia la stessa cosa, mentre tutti gli altri pozzi erano a uso industriale e niente quindi come dicevo il primo aprile del 2004, quindi il procedimento di bonifica era assolutamente in corso, l'ente che ha rilasciato.

P: Arpa quello è?

DICH: Questo è stata la Provincia di Alessandria e quindi provincia che come sappiamo fa parte della conferenza dei servizi che partecipa al procedimento di bonifica e quindi come dire direi che, insomma, dal mio punto di vista era tutto, anche questo aspetto chiamiamolo amministrativo, non propriamente tecnico, dal mio punto

di vista era chiarito.

AVV: Intanto è in corso l'emergenza, c'è un tavolo aperto permanentemente presso la Conferenza dei servizi, vorrei che lei riferisse alla Corte, dopo avere parlato del pozzo 8 che deve essere stata la prima preoccupazione del direttore di stabilimento, come ha reagito di fronte ai rilievi che venivano mossi alla società per quanto riguarda il diverso problema, quello dell'ordinanza numero 103, cioè il diverso problema dell'inquinamento riscontrato nei pressi dell'area dell'ex zuccherificio e che aveva dato luogo appunto all'ordinanza sindacale numero 103. Quali sono state le linee della sua azione in quel momento?

DICH: Ma le linee dell'azione sono state almeno due, la prima è stata quella di lavorare con la conferenza dei servizi, con i vari tavoli tecnici, partecipando, decisi che la questione era così significativa, così importante da occuparmene personalmente e quindi in quel momento ho seguito praticamente tutte le riunioni che si sono tenute per cercare di capire cosa c'era dietro questa "Emergenza cromo" e quindi ho detto due azioni da un lato fare, quanto in queste riunioni veniva visto, veniva deciso insieme agli enti e dall'altra parte ho comunque lanciato una indagine interna perché insomma la cosa mi sembrava enorme, il cromo era stato abbandonato nel 1973, erano passati trenta cinque anni e dopo trenta

cinque anni scoppia l'emergenza cromo, insomma c'era qualcosa, il procedimento di bonifica era da sette anni lanciato e dice come è possibile questa storia? Ecco francamente lì per me è stato un momento un pochettino, come posso dire, di sbandamento, nel senso che non riuscivo a capire cosa stesse accadendo. Quindi per questa ragione dicevo da un lato abbiamo fatto alcune cose essenzialmente quello che abbiamo fatto è stato accelerare il programma che già era stato consegnato agli enti, e quindi c'era una serie di azioni che pensavamo di fare entro dicembre del 2008 e le abbiamo realizzate direi se non ricordo male giugno, luglio e agosto, ecco... Dall'altro abbiamo iniziato ho detto una ricerca all'interno, ma anche all'esterno di tutta la documentazione che potesse essere utile per cercare di capire un po' meglio come fosse successo, insomma che ci fosse una emergenza dopo trenta cinque anni che gli impianti erano stati chiusi. Questa indagine è stata estremamente fruttuosa su due versanti, da un lato per capire la storia e la genesi della contaminazione, ma dall'altro anche perché ci ha permesso direi di acquisire degli elementi estremamente utili proprio per il procedimento di bonifica stesso e quindi non è stata soltanto una ricostruzione storica fine a se stessa, ma veramente è servita a rimettere in discussione alcune delle informazioni che avevamo e che quindi è stata

importante poi per il proseguo dell'attività che poi è decorsa una volta che l'emergenza è finita. L'emergenza è stata dichiarata chiusa l'8 agosto del 2008, siamo rientrati chiamiamolo così nel procedimento normale, nella procedura normale e direi le informazioni che abbiamo accumulato sono state veramente importanti. Ecco queste informazioni io ho chiesto a dei collaboratori esterni allo stabilimento di venire un attimino a darci una mano per fare questa analisi degli archivi interni, abbiamo fatto anche ricerche su internet per quanto le cose le abbiamo trovate anche, poi alla fine, tramite internet, piuttosto che poi abbiamo cominciato anche a chiedere agli enti esterni una serie di documenti. Quindi dicevo ho incaricato il dottor Lodone che era del Centro di Competenza HSE Solvay Italia, quindi qualcuno che non riportava direttamente allo stabilimento, ma che lavora, ha sede a Massa e lavora un po' per tutta l'Italia, segue la parte sicurezza per tutta l'Italia, lui in particolare si occupa della sicurezza sul lavoro, antinfortunistica in modo particolare, di darmi una mano a andare a cercare in tutti questi archivi e fare una verifica, quindi l'ho chiesto a lui è all'ingegner Tominelli che successivamente l'ha affiancato quando la documentazione poi da guardare era veramente tantissima per cui c'era bisogno di un supporto per cercare rapidamente di arrivare in fondo. Stiamo parlando di,

come posso dire, degli scantinati pieni di documenti, perché poi lì si sono accumulati per decenni tutti i progetti, tutte le fatture, ma anche tutta la documentazione ambientale, tutti i rapporti prova fabbrica e quindi bisogna pensare a delle stanze, in totale, grandi come questa aula per lo meno e dove c'è erano tutti questi scaffali pieni di documenti. Chiaramente anche la ricerca non sono per niente sicuro che abbiamo trovato tutte le cose rilevanti perché ho detto, uno cercava un anno, quando pensava che in quel periodo ci potessero essere delle cose interessante e poi abbiamo cercato anche veramente nei vari armadi della direzione, insomma per andare a vedere se nei vari, posso dire, uffici, nelle varie scaffalature potessero esserci dei documenti di interesse.

P: E che conclusione siete arrivati?

DICH: Abbiamo trovato veramente diverse cose, abbiamo trovato sulla parte della contaminazione, il primo documento assolutamente importante è uno studio del 1946 del professor Conti dell'Università di Genova e che nel 1946 segnalava l'esistenza di una grave contaminazione da cromo nell'area proprio dell'ex zuccherificio praticamente. Hanno fatto queste analisi in quell'area, area zuccherificio Cavallarotta.

P: Questo l'abbiamo già sentito in tutti i modi, non ce le stia a descrivere?

DICH: Ok. Poi il secondo documento particolarmente rilevante che, questo lo ricordo anche quando Lodone mi è venuto a portare in ufficio, è un libretto nero, questo sicuramente non era, era un documento che è stato ritrovato proprio lì in fabbrica dove c'erano le analisi fatte negli anni '50, '60 che registravano la contaminazione da cromo nei pozzi interni e esterni allo stabilimento e quindi c'era negli anni '50, '60 un monitoraggio che era fatto dallo stabilimento e dal laboratorio chimico provinciale, c'era proprio la doppia...

P: Ha detto nei pozzi interni e esterni?

DICH: Nei pozzi interni e esterni e quindi almeno per i pozzi esterni, oltre all'analisi...

AVV: Compreso i pozzi dello zuccherificio e della cascina Pederbona, che lei ricordi?

DICH: Sì. C'erano i pozzi nell'area, a valle dello stabilimento e quindi pozzi che vanno dallo stabilimento fino a verso la Bormida e quindi c'è il castello di Marengo, poi c'è lo zuccherificio e poi la Pederbona, la cascina Cavallarotta e le aree sono.

AVV: Da questo documento risultava un controllo congiunto del laboratorio interno di Montedison e del laboratorio chimico della Provincia di Alessandria?

DICH: C'era la doppia colonna dove c'era scritto: "Analisi Solvay" e "Analisi laboratorio chimico provinciale".

AVV: Solo perché sia chiaro, queste analisi avevano esito positivo, nel senso che il cromo veniva trovato?

P: Contaminazione da cromo?

DICH: Sì, c'erano delle concentrazioni importanti, la concentrazione di cromo in quegli anni era trenta volte superiore a quella che è stata ritrovata nel 2008.

P: Ripeta un attimo, la concentrazione di cromo negli anni '50, '60 nelle aree, in aree comparabili, nell'area dell'ex zuccherificio Cavallarotta, era trenta volte superiore a quella odierna. Quindi direi che il fenomeno è chiaro nel senso che c'è stata nel tempo poi una diluizione se vogliamo di questa contaminazione che ha portato a una riduzione estremamente importante...

AVV: Altri documenti molto in sintesi che furono ritrovati in questa prima fase di ricerca?

DICH: Abbiamo parlato di cromo, fu trovato anche un documento, delle analisi del '75, '85, quindi nel periodo 1975 - 1985 e riguardava sempre pozzi esterni e interni ma relativamente ai solventi clorurati. Anche qua con delle concentrazioni che poi...

P: Erano maggiori rispetto a quelle successive?

DICH: Sì, assolutamente, direi trenta volte, trecento volte, dipende, ora non vorrei dire...

P: Va bene, non importa tanto le avete prodotte tutte?

DICH: Comunque assolutamente molto superiore i quelle odierne.

AVV: Molto in sintesi ha altri documenti?

DICH: Altro documento importante, dicevo che è stato reperito via internet, è stata l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Rossi del novembre del 1996 che chiaramente è un documento che riferisce come dire la storia un pochetto del capo chimico dell'ex zuccherificio e che fa riferimento a una contaminazione proprio nell'acqua che veniva pompata quando lo zuccherificio era in marcia, ma cosa che risale a molti anni prima a che chiaramente era l'indicazione di una contaminazione. Questa interrogazione parlamentare, però direi ha una importanza, al di là di questa citazione perché è un po' il punto di partenza di un lavoro importante che è il progetto di monitoraggio della Fraschetta che poi è partito l'anno dopo, quindi nel 1997 poi il comune di Alessandria incarica Arpa di condurre una serie di studi ambientali proprio nell'area della Fraschetta e quindi nasce questo progetto di monitoraggio della Fraschetta. Ecco su questo noi diciamo la documentazione relativamente...

AVV: Bisogna essere precisi, questo documento, cioè il rapporto, tutta la documentazione relativa al progetto monitoraggio della Fraschetta non è stato rinvenuto in stabilimento, è stato oggetto di una istanza?

DICH: Noi avevamo una serie, in stabilimento, di copie, quello che ho ritrovato, per lo meno erano alcune copie dei riassunti ma non era la documentazione completa e quindi

abbiamo richiesto questa documentazione a Arpa e quindi in questa documentazione direi estremamente rilevante le analisi che vengono fatte nella zona dell'attuale Hotel Marengo, praticamente un pozzo lì vicino, dove nel 1998 le analisi mostrano come ci siano dei superamenti della legge sulla potabilità per i parametri cromo totale e solventi clorurati. Quindi nel 1998 diciamo, nell'ambito del progetto del monitoraggio della Frascchetta c'era già una evidenza chiara del fatto che ci fosse una situazione di contaminazione bene all'esterno dello stabilimento. Quindi queste indagini dei fatti confermano poi un pochettino quello che era il senso dell'interrogazione parlamentare.

AVV: Poi Presidente parleremo di questo progetto con i testi Arpa che l'hanno... L'unica domanda che dovevo fare all'ingegnere relativamente a questo progetto è se questa analisi del 1998, che quindi indicava presenza di cromo esavalente e solventi clorurati in una zona che lei ha spiegato prossima all'Hotel Marengo, io non so dove sia l'Hotel Marengo però diciamo a valle?

DICH: Dove c'è...

AVV: A valle dello stabilimento in direzione zuccherificio?

DICH: In direzione zuccherificio, l'Hotel Marengo è anche dove c'è il museo di Marengo, più o meno quindi lungo la strada statale numero 10, che passa partendo dal ponte sulla Bormida, si passa davanti alla Pederbona, si passa

davanti all'ex zuccherificio e poi dopo cento cinquanta metri si arriva al pozzo 2, la localizzazione che abbiamo ritrovato, le mappe del pozzo 2, è proprio all'incrocio tra via Genova che è la via che da lì parte per entrare in Spinetta e la strada statale numero 10.

AVV: Quindi si tratta di un pozzo a valle idrogeologico dello stabilimento e verso lo zuccherificio. L'unica domanda che le faccio è se avendo lei compulsato i documenti relativi a questo progetto che consta di analisi di campioni di suolo, di terreno, di acqua condotti poi ogni anno, nel 1999, nel 2000, nel 2001, 2002 se mai successivamente al 1998 Arpa è tornata a campionare quel pozzo o altri pozzi a valle idrogeologica dello stabilimento?

DICH: Non mi risulta, non mi risulta e non ho trovato altre analisi del pozzo 2, del pozzo in quella posizione o a valle idrogeologico dello stabilimento, sono state fatte altre analisi, ma in altre posizioni.

AVV: Cambiamo argomento prima ha accennato a i linea di azione, ovvia in una situazione di emergenza che è quella di risolvere il problema, lei ha detto prima che le azioni intraprese ha maggio del 2008 in poi erano in sostanza le stesse azioni programmate prima ma a esse è stata data una accelerazione, è corretto?

DICH: Certo, abbiamo dato una accelerazione perché questo è stato deciso nelle conferenze di servizi, nei tavoli

tecnici e chiaramente direi proprio oltre, ci sono state due cose, la prima sicuramente è stata dare una accelerazione a tutte quelle iniziative, la seconda grazie all'impulso della documentazione che avevamo ritrovato perché ora abbiamo parlato della documentazione ritrovata in merito alla contaminazione all'esterno del sito che poi era il problema da cui siamo partiti, come mai questa emergenza è scoppiata adesso e la risposta diciamo così non ce la siamo data, siamo rimasti senza risposta ma con una traccia di evidenze di quelle che erano le conoscenze nel passato. Però oltre a questo abbiamo trovato dei documenti, uno in particolare molto molto significativo per quanto riguardava il discorso del modello idrogeologico e questo ha accelerato tantissimo proprio l'attività in quel senso. Il documento era degli anni '80, erano due documenti degli anni '80, un geologo, il dottor Molinari aveva fatto una serie di analisi, proprio in quegli anni, ci sono due documenti uno dell' '86 e uno dell'89 dove con estrema chiarezza si dice che il modello idrogeologico dai suoi studi è completamente diverso da quello che poi è stato negli anni '90 proposto da...

P: Cosa vuol dire quando dice: "L'abbiamo trovato"?

DICH: L'abbiamo trovato...

P: In questo famoso?

DICH: All'interno di queste stanze.

P: L'ha trovato lei?

DICH: No, l'ha trovato Lodoni.

P: Lei ha avuto in mano quando, di che epoca mi parla?

DICH: Giugno del 2008. Ora rischio, i fatti sono stati tanti e tali, però questo è un documento che abbiamo ritrovato presto mentre solo l'anno successivo abbiamo trovato il documento Erl del 1992 che è un documento, una analisi ambientale molto più elaborata e complessa, ma direi che per noi, per quel momento lì, questo documento di Molinari è stato molto più importante nel senso che poi ci rappresentava una situazione dove non c'era una separazione netta tra le falde, quindi di lì poi chiaramente diede impulso a questo aspetto. Quindi dicevo l'azione, che è stata a fare, quello che era già previsto nel maggio, quindi quello che era già stato predisposto dal mio predecessore che ho in qualche maniera solamente mandato avanti, l'abbiamo accelerato ma poi la scoperta di questi documenti ha dato un po' impulso a altre attività, che cosa hanno portato queste attività? Hanno portato proprio a quella riunione dell'11 luglio con gli enti che poi si è tramutata in una ordinanza dell'8 di agosto dove viene chiusa la fase emergenziale. Viene chiusa come dire con un piano di azione che in qualche maniera era stato visto insieme agli enti. Il piano di azione prevedeva in maniera particolare il discorso di procedere a una nuova

caratterizzazione, quindi il passo successivo, il passo che ho detto al di là delle azioni fatte poi le scoperte che erano state fatte in quei frangenti direi ci hanno portato a concordare sulla necessità di seguire nuovo piano di caratterizzazione, comunque di integrare il piano di caratterizzazione esistente e che era stato consegnato nel 2004.

AVV: Vorrei che in sintesi riferisse alla Corte, davvero in sintesi, l'evoluzione del procedimento di bonifica dalla fine dell'emergenza, cioè dall'agosto del 2008 fino alle tappe essenziali ultime, cioè fino a risultati conseguiti da ultimo. Davvero in sintesi, sennò deve parlare per molte ore?

DICH: Credo che la sintesi sia importante perché ho detto cinque anni intensissimi e quindi cercherò un attimino di essere breve perché potremmo passare qui veramente delle giornate. Allora ho detto che il primo passo è stata il piano di caratterizzazione integrativo che è fondamentale perché senza poi rimettere a giorno le conoscenze, non saremmo poi riusciti a fare tutte le cose che poi abbiamo realizzato. Il piano di caratterizzazione è stato, ho detto che è stato redatto, è stata fatta una proposta agli enti che è stata consegnata a gennaio del 2009 e questo documento è stato approvato a aprile del 2009 con delle prescrizioni. Quindi, anzi è stato approvato a fine marzo del 2009 con

delle prescrizioni e quindi da quel momento in poi sono state eseguite queste analisi integrative. Di cosa stiamo parlando, quattro trincee, cento sondaggi conoscitivi, 440 campioni di terreno, 66 campioni di materiale rifiuto stoccato all'interno delle discariche, tre campagne di monitoraggio con migliaia e migliaia di analisi, altri piezometri fatti sia nella porzione superficiale che in quella intermedia che in quella profonda dell'acquifero. Quindi un lavoro importante che è stato poi consegnato agli enti a ottobre del 2009. Quindi in questa fase come dire c'è stata la fase di campo, andare a rimettere un po' a giorno tutte le informazioni, ecco in questo piano noi abbiamo anche poi rimesso sistematizzato tutte quelle informazioni che avevamo dato agli enti già nelle conferenze, vari tavoli tecnici, conferenze di servizio, però direi in maniera come dire come le trovavamo, disordinata. Nel piano di caratterizzazione le abbiamo riordinate e abbiamo direi dato un senso logico a tutte queste attività.

AVV: Può essere sovrabbondante, ma la domanda gliela debbo fare. Questi documenti che via via venivano ritrovati dal Lodone e dai suoi collaboratori e che finivano sul suo tavolo, poi venivano consegnati dalla società sia alla Procura della Repubblica sia alla Conferenza dei servizi?

DICH: Sì, certo. Venivano dati ai vari tavoli tecnici o alla

conferenza dei servizi e poi proprio chiaramente anche alla Procura della Repubblica certamente.

AVV: Prosegua?

DICH: Quindi dicevo che la prima fase è stata il piano di caratterizzazione integrativo, c'è stata poi una fase successiva che è l'analisi di rischio. L'analisi di rischio è un'altra fase determinante perché durante l'analisi di rischio si decide un attimino quali sono le aree contaminate.

P: Sappiamo che cosa è l'analisi del rischio?

DICH: È quali sono gli obiettivi di bonifica, cioè quali sono i target dell'azione di bonifica, dove bisogna arrivare con le operazioni di bonifica. Quindi questa è stata, c'è stata una discussione molto lunga con gli enti, abbiamo chiesto, sono state richieste tutta una serie di prove integrative durante questo periodo, e l'analisi di rischio è stata approvata nell'aprile del 2011. Nel frattempo, però come dire non c'è stato soltanto un lavoro di analisi e di discussione con gli enti sugli obiettivi della bonifica ma sono state eseguite alcune importanti attività in maniera particolare è stata, è continuata l'estensione della barriera idraulica, cioè avendo avuto in mano ho detto questo, mi scuso e mi ripeto, questo nuovo modello idrogeologico, era chiaro che le portate da trattare erano superiori e che quindi abbiamo costruito un nuovo impianto per 350 metri cubi

ora massimo che stiamo esercendo attualmente proprio a 320 metri cubi l'ora e questa barriera idraulica ha praticamente trovato il suo completamento anche se continuamente la modifichiamo leggermente ma direi il grosso del lavoro è stato completato nell'autunno del 2010 e quindi mentre la procedura in qualche maniera andava avanti, la procedura amministrativa e ha richiesto i suoi tempi, nel frattempo sono state ho detto per l'essenziale, è stata implementata in maniera molto più estesa la barriera idraulica, che attualmente consta di quaranta pozzi che tratta, ho detto, 320 metri cubi l'ora di acqua di falda. Quindi siamo partiti da venticinque, siamo passati a sessanta e l'abbiamo estesa fino a 320 e praticamente nel 2010 questo lavoro era completato e quindi questo è quello che è stato fatto dal 2008 al 2010. Perché la barriera idraulica è particolarmente importante, la barriera idraulica è particolarmente importante perché è quella che segue la messa in sicurezza operativa del sito. Allora capisco che possa sembrare, questo aumento così significativo, ho detto la ragione dell'aumento significativo è legata al diverso modello idrogeologico che c'era. Questo è stato il punto fondamentale, andando avanti c'è stato il progetto di bonifica che abbiamo presentato, quindi una volta fatta l'analisi di rischio siamo passati al progetto di bonifica. Allora all'esterno, prima ancora

di presentare il progetto di bonifica e in parallelo al discorso della barriera idraulica, era stata evidenziata un'altra cosa che poteva essere fatta subito ancora prima che il progetto di bonifica fosse approvato, che era la messa in sicurezza permanente delle discariche C1 e C2 che corrispondono al vecchio Monte Pannelli e quindi corrispondono all'area dove venivano stoccati i rifiuti della lavorazione del cromo già a partire dagli anni '30, '40. Ecco questa discarica che era stata ricaratterizzata durante, negli anni, nel 2009, abbiamo presentato agli enti il progetto, a marzo del 2011, il progetto è stato approvato alla fine del 2011 e a oggi è stato realizzato, quindi la messa in sicurezza permanente della discarica è stata eseguita.

P: Cosa significa?

DICH: La sicurezza permanente della discarica prevede in concreto abbiamo ricoperto la discarica in maniera tale che le acque piovane non potessero entrare a contatto con i rifiuti. Quindi...

P: Come l'avete ricoperta con dei teli di plastica e poi con dell'argilla e poi con del terreno coltivabile per farci crescere sopra l'erba, c'è tutta una tecnica che è stata, ho detto che ci sono delle leggi che specificano un po' tutte queste cose e anche gli spessori etc. etc. e quindi questa discarica ho detto che è stata terminata molto recentemente, l'inverno scorso pensavamo di finire

prima, ma l'inverno scorso le abbondanti piogge hanno un po' rallentato i lavori, adesso siamo in attesa del collaudo da parte della Provincia che insomma credo che sia l'organo competente per questo. Quindi dicevo in attesa dell'approvazione dell'analisi di rischio, in attesa di consegnare il progetto di bonifica due grandi azioni, una sulla barriera idraulica e l'altra su questa discarica. Perché questa discarica era importante? Perché nel piano di caratterizzazione questa discarica era stata identificata come l'unica sorgente primaria di contaminazione. Quindi le sorgenti di contaminazione si distinguono tra primarie e secondarie e quindi quelle che veramente in qualche modo alimentano ancora la falda, con la contaminazione e quindi mettere in sicurezza quelle erano particolarmente significativo. Il piano di bonifica poi l'abbiamo presentato nell'ottobre del 2011. C'è voluto un po' di tempo anche per presentare questo progetto di bonifica anche perché in maniera propedeutica abbiamo eseguito delle attività di laboratorio o di campo, alcune in particolare anche con la collaborazione dell'Università di Alessandria. Quindi nell'ottobre del 2011 abbiamo trasmesso il progetto di messa in sicurezza i primi interventi di bonifica e messa in sicurezza permanente per dire il nome tutto intero, perché chiaramente con molta chiarezza quello che abbiamo presentato non è un progetto definitivo di

bonifica, perché alcune azioni devono ancora essere meglio definite. Ma ora ci arrivo. Allora cosa prevedeva questo progetto? Questo progetto prevedeva non soltanto la messa in sicurezza operativa come richiede la legge per un sito che è in attività, ma anche una serie di attività di vera e propria bonifica e quindi ho già detto che il chetting (*fonetico*) delle discariche, quindi la copertura delle discariche che è una messa in sicurezza permanente, ho già detto della barriera idraulica che è la messa in sicurezza operativa, poi abbiamo eseguito, abbiamo proposto delle azioni di estrazioni dal terreno e dalla falda di solventi clorurati, questa è stata l'azione principale con delle tecniche diverse, dei pozzi barriera.

P: Le avete proposte queste?

DICH: Proposte e già realizzate. Poi vengo alla realizzazione. Il sistema che si chiama estrazione dei vapori dal suolo, SVE Soil Vapor Extraction, in inglese purtroppo l'inglese ci perseguita un attimo, e nell'area dell'algofrene abbiamo eseguito questo intervento di bonifica, perché estraiamo proprio dal suolo il solvente clorurato. Poi abbiamo fatto un sistema di pompaggio di acqua di falda, sempre nella zona di algofrene che era già partito nel 2009 ma abbiamo potenziato in questi anni e anche lì per estrarre dei solventi clorurati. Poi abbiamo fatto altri interventi più localizzati, c'era

una contaminazione da idrocarburi, insomma della nafta che poi lì è stato scavato e messo in discarica i terreni, una bonifica, e più alcune procedure operative per evitare il contatto diretto con il terreno contaminato da parte degli operatori, comunque delle banalità direi. Quindi insieme a queste cose già come dire decise, queste cose già concrete che si potevano fare abbiamo proposto degli studi per l'altra grande tematica che rimaneva aperta, l'altra grande tematica era quella...

AVV: Però lei può quantificare, può dare dei numeri per quantificare la quantità di contaminanti che sono stati estratti dal terreno, la quantità di clorurati, la quantità di, così abbiamo idea più precisa di cosa stiamo parlando?

DICH: Dicevo, noi abbiamo, per completare un attimino il progetto e arrivo subito alla sua domanda Avvocato ho detto che il discorso della barriera idraulica serve a evitare che la contaminazione possa andare verso l'esterno nel sito, l'intervento di chetting (*fonetico*) della discarica, di copertura della discarica serve a evitare che si alimenti della nuova contaminazione nella falda all'interno dello stabilimento. Intervento di estrazione dei vapori e di pompaggio della falda in zona algofrene serve a togliere i solventi clorurati nella zona sorgente della contaminazione perché lì è chiaro

che in quella zona della falda che ci sono le concentrazioni maggiori e quindi è lì che dobbiamo intervenire per bonificare. Rimane il problema del cromo, cioè oltre alle discariche il cromo è presente in maniera diffusa direi in tutta una serie di aree dello stabilimento in particolare le aree dove c'erano i vecchi impianti che utilizzavano il cromo. Quindi per quelli noi abbiamo messo a punto dicevo con l'Università di Alessandria un progetto che abbiamo chiamato di In situ remediation (*fonetico*) quindi di bonifica nel suolo attraverso l'iniezione di ditionito di sodio, è un composto che riduce il cromo 6 a cromo 3 e quindi lo rende inerte e lo immobilizza nel terreno e quindi evita che il cromo esavalente possa ancora andare verso la falda. Ecco quindi questo è un intervento che all'interno del piano di bonifica è stato all'epoca proposto. Piano di bonifica che è stato approvato a gennaio del 2012, chiaramente per questa parte che riguardava le prove con l'Università di Alessandria, il Piano di Bonifica, non c'è stata data una approvazione perché erano necessari ancora degli studi. Studi che abbiamo consegnato recentemente alla Conferenza dei Servizi e stiamo aspettando il via libera per iniziare anche questa attività. Quindi dicevo oggi il Piano di Bonifica di messa in sicurezza operativa, messa in sicurezza permanente e di bonifica direi che sta

coprendo tutti gli aspetti maggiori della contaminazione che c'è nello stabilimento. Quindi è un progetto completo che chiaramente ancora deve trovare dal punto di vista amministrativo la fine del suo iter, però direi è molto avanzato. Mi diceva Avvocato dei risultati, di quello che abbiamo fatto, ho detto che è chiaro che queste attività sono state implementate progressivamente dal 2008 in poi, in particolare i pozzi in zona algofrene 2009, lo SVE già in parte del 2011 come prova e poi a seguito dell'approvazione nel 2012. I risultati ottenuti sono estremamente importanti soprattutto per quanto riguarda i solventi clorurati. Come ho spiegato noi sui solventi clorurati abbiamo fatto delle azioni di vera e propria bonifica e a oggi siamo riusciti a estrarre attraverso i presidi di pompaggio circa sei mila chili, 5750 chili di composti organici clorurati, mentre altri 2350 li abbiamo estratti grazie al sistema di estrazione dei vapori che è stato attivo da maggio del 2011 in poi. Quindi in totale abbiamo estratto oltre 8 mila chili di solventi clorurati dalla falda.

### **Controsame Pubblico Ministero**

PM: Volevo chiedere innanzitutto con riguardo all'alto piezometrico, alle perdite di fabbrica etc., lei arriva in fabbrica se non ho capito male il primo aprile, formalmente, del 2008 e poi firma quei documenti poco

dopo la presa in funzione. Da chi riceve le informazioni sull'alto piezometrico, su queste perdite di stabilimento e in che termini le vengono prospettate?

DICH: Allora fu proprio in occasione della firma del documento, ricordo ancora che era pomeriggio abbastanza tardi quando Giorgio Canti venne nel mio ufficio dicendomi: "C'è da firmare questa lettera di trasmissione perché scade il termine per l'invio di questi documenti, ci hanno chiesto di inviarli in trenta giorni" quindi fu, non ricordo se il 7 maggio, l'8 stesso, il 6, ma veramente in quei giorni che parlandomi, illustrandomi questi documenti Giorgio Canti mi fece la problematica dell'alto piezometrico, del quale onestamente non ero a conoscenza.

PM: In che termini glielo espone, riferisce un problema grave, un problema modesto, un problema, cioè?

DICH: Lui mi espone in questi termini: "È una cosa che è in corso, noi abbiamo scoperto nel 2004, abbiamo prospettato agli enti e stiamo eseguendo tutta una serie di attività che poi erano quelle che un po' ho cercato di illustrare e che c'erano da fare e quindi so che c'era questo contraddittorio con gli enti su questa tematica, tanto è che gli enti ci avevano un po' richiesto una verifica di quello che avevamo fatto nei mesi precedenti proprio tramite quella lettera dell'aprile del 2008, quindi mi fu prospettata in questi

termini, cioè ci sono delle azioni da fare, azioni significative perché stiamo parlando di fermare lo stabilimento per fare dei lavori importanti e anche costosi per superare il problema dell'alto piezometrico.

PM: Devo peggiorare nella esposizione delle domande, perché non riesco mai a farmi capire. Le ho chiesto in che termini, è un problema grave, un problema modesto, è un problema, voglio dire ha fatto un giudizio di valore della gravità del fatto, grave, gravissimo, banale, lo risolveremo domattina?

DICH: No, non era per niente, non mi ha detto che era un problema banale, quindi il giudizio assolutamente non era quello di un problema banale perché da tempo non riuscivamo a risolverlo, nel senso che come dicevo c'erano state delle azioni già dal 2006 che erano in corso e sicuramente ho detto non c'era la percezione da parte di Canti, non è stata trasmessa la percezione da parte di Canti l'8 maggio, di una situazione estremamente grave e che poi sarebbe sfociata il 24 maggio in pandemonio, chiamiamolo così.

PM: Un problema che andava risolto ma nei tempi?

DICH: Nei tempi ordinari, tanto è che avevamo fatto un crono programma che arrivava fino a dicembre, un crono programma che arrivava fino a dicembre.

PM: Le aveva parlato, visto che comunque lei è a conoscenza dell'attività in essere, del progetto di bonifica

all'interno dello stabilimento aveva detto se in particolare questo alto piezometrico, queste perdite di acqua che c'erano in alcune zone dello stabilimento in particolare sotto l'algofrene influenzava la contaminazione verso l'esterno in particolare?

DICH: Di questo in quel momento non ne abbiamo parlato, direi che poi è stato un qualcosa che è stato come dire esaminato dopo da alcuni nostri consulenti ma con Canti in quel momento di questa cosa non se ne è parlato. Io ho detto all'epoca veramente non avevo, anche documenti stessi, io non ho letto tutti i documenti che sono stati trasmessi agli enti poi letti successivamente, ho dato direi una occhiata rapida a quei documenti prima di firmare la lettera, però ho detto che ci siamo trovati in un pomeriggio alle sei e alle sette.

PM: Quindi scusi non c'è stata da parte di Canti nei suoi confronti una informazione del tipo: "C'è correlazione tra l'alto e la contaminazione, se non risolviamo l'alto non risolviamo la contaminazione" in questi e termini nudi e crudi?

DICH: No, non c'è stata una azione - reazione così diretta su questi temi.

PM: Causa - effetto?

DICH: Causa - effetto assolutamente no.

PM: Perché in questo documento che in effetti è nominato, è stato presentato l'8 maggio del 2008, aggiornamento

sulle attività effettuate nel corso del duomo dell'alto piezometrico, quello che lei ha firmato, si dice se non leggo male, l'esatto contrario, me ne sono appuntato un pezzo, si dice: "In particolare finché le perdite d'acqua che determinano questo duomo piezometrico sono presenti il confinamento dalla continuazione è estremamente difficile" cioè in quel documento che lei ha firmato che Canti le ha sottoposto si dice esattamente il contrario, cioè...?

DICH: Io non ho detto che non si dicesse il contrario nel documento, ho detto che Canti non mi ha rappresentato questo nesso causa - effetto parlandomi del documento.

PM: Lei l'ha letto il documento e ha trovato?

DICH: Io il documento per intero, come le ripeto, l'ho letto dopo, io ho ricevuto probabilmente saranno state in totale un centinaio di pagine, tra l'altro alcune molto fitte di dati, Canti mi ha chiesto di firmare la lettera di trasmissione il giorno stesso, la sera stessa, abbiamo guardato un attimino di cosa si parlava, ma dal punto di vista di Canti, questo lo ricordo veramente con chiarezza, Canti mi ha detto: Tutte le informazioni che sono contenute in questo documento sono già state trasmesse agli enti, il nocciolo di questo documento è il crono programma, cioè le altre cose sono già a conoscenza degli enti, quello che dobbiamo trasmettere essenzialmente è il crono programma delle attività,

quindi la parte nuova, chiamiamola così, del documento per quello che mi è stato spiegato era essenzialmente il crono programma, le altre cose erano già in qualche maniera state dibattute o discusse con gli enti.

PM: Poi lei dice che a un certo punto c'è stata una accelerazione, ha parlato di accelerazione legata a questa cosiddetta "Emergenza Cromo". Questa Emergenza Cromo in concreto è consistita in che cosa, per semplificare la risposta le faccio io due ipotesi, è stato nel fatto che gli enti hanno adottato alcuni provvedimenti tra cui quelli che lei ha citato e che quindi come dire ponevano la necessità di risolvere dove il problema dell'acqua potabile all'interno dello stabilimento, delle forniture che si facevano a alcune abitazioni adiacenti, quindi è stato il problema posto dalle ordinanze o è stato un problema posto invece da elementi nuovi che voi avevate conosciuto e che aggravavano la situazione?

DICH: La sequenza temporale è stata questa, ho detto che ci sono state le ordinanze che chiaramente hanno richiesto da parte nostra una rivisitazione di tutte le cose, ho detto che ricerche che a seguito dello scoppiare di questa emergenza nei cerchi interni anche che io ho ordinato e che ci hanno portato a trovare dei documenti assolutamente significativi e che come dicevo ci hanno guidato verso una rimessa in discussione di alcune parti

in particolare del modello idrogeologico, questo sicuramente...

PM: Le volevo fare un inciso in relazione a quello che sta dicendo, cioè lei sta dicendo che sono stati adottati alcuni provvedimenti, ma ci ha appena detto: Canti mi aveva detto che avevamo tutto tutto agli enti circa la situazione, quindi erano provvedimenti basati evidentemente su dei dati che erano a conoscenza di tutti, voi compresi. Cioè non capisco al di là del dato, il valore delle ordinanze che pongono certe limitazioni e quindi danno, impongono certe reazioni di comportamento da parte della fabbrica che dovrà appunto, se accanto a questo c'erano dei dati nuovi, cioè di natura ambientale che voi avevate scoperto in quei giorni, che suggerivano invece un cambio di programma?

DICH: Senta io sinceramente forse non capisco bene la domanda ma no, io ho detto i dati, il perché sia scoppiata l'"Emergenza cromo" non lo so, nel senso, in quei termini, nel senso che ho già spiegato che la contaminazione all'esterno era nota all'Arpa nel 1998, e le analisi nella zona della Coop 7 sono state seguite nel 2006 e nel 2004 avevamo detto che all'esterno dello stabilimento c'era la contaminazione perché nel nostro piano di caratterizzazione del 2004 noi avevamo detto chiaramente che nel pozzo irriguo e nel pozzo valle 1 e valle 2, il pozzo irriguo è al esterno della proprietà

Solvay, il pozzo valle 1 e valle 2 sono proprio ai limiti della proprietà Solvay ma ormai al di fuori della cinta chiamiamola industriale e quindi sono già verso lo zuccherificio, che lì ci fosse la contaminazione era conosciuto, avevamo chiesto agli enti l'autorizzazione a fare la barriera idraulica, quindi questo nel 2004, quindi che ci fosse una contaminazione all'esterno del sito, cioè per noi, come dire francamente ecco...

PM: L'"Emergenza cromo" è le ordinanze del comune che impongono come dire dei tempi diversi nelle nostre condotte, queste non ci sono state scoperte nuove legate a quei giorni?

AVV. SANTA MARIA - Mi oppongo perché le ordinanze del comune non dicono alcunché sulle attività e sui tempi delle attività di Solvay, le ordinanze del comune si limitano a vietare l'uso dell'acqua del pozzo numero 8.

PM: Io ho chiesto: l'emergenza cromo...

AVV. SANTA MARIA - La domanda è che le ordinanze sindacali avessero dettato i tempi a Solvay per eseguire le attività, ma non è così.

PM: Lasciamolo dire a lui se è così, posso fare la domanda...

P: Il Pubblico Ministero ha fatto una domanda, perfettamente ammissibile, poi il teste risponderà in un modo o nell'altro.

PM: Voglio capire l'"Emergenza cromo" quindi, sono state adottate delle ordinanze i cui effetti non li voglio

discutere, possono essere gravi finché vogliamo etc., ma non c'è a fianco a questo delle nuove evidenze che noi abbiamo scoperto, c'è semplicemente, non voglio banalizzare, per carità, non voglio banalizzare gli effetti anche devastanti che l'ordinanza possono... Era l'ordinanza il problema, oppure a latere c'era una scoperta...

P: La domanda è chiara, il Pubblico Ministero le chiede appunto qual è effettivamente, l'avrei fatta anche molto volentieri anche io, l'emergenza cromo, cosa vuol dire...

PM: Posso aggiungere una cosa alla sua, che avete scoperto che fuori c'è una contaminazione dell'accidenti, che non avevate ancora verificato per dire?

DICH: Le misure sulla contaminazione all'esterno, le abbiamo ritrovate dopo. Le misure sulla contaminazione all'esterno le abbiamo ritrovate dopo lo scoppio dell'emergenza cromo, sia con quella azione di ricerca di documenti, sia con quella azione nei confronti degli enti e quindi dal mio punto di vista quello che noi...

P: ... le ordinanza del sindaco?

DICH: Dal mio punto di vista, quello che avevamo proposto a maggio del 2008 e dico dal mio punto di vista, dico gli specialisti che seguivano, era quello che andava fatto per risolvere la problematica e quindi aumentare la barriera idraulica, ridurre l'alto piezometrico, era un

attività che era in corso e quindi è chiaro che l'emergenza e le ordinanze hanno dato come dire un impulso alla attività nel senso che ho detto hanno soprattutto condotto a ricerca di tutti questi documenti che ci hanno permesso poi di accelerare il procedimento, di ritornare al discorso di rifare o completare la caratterizzazione.

PM: Quindi dati ambientali nuovi, per concludere, in quel fine maggio, non ce n'erano?

DICH: No. Io francamente ora, poi per l'amor di Dio, posso sbagliare e ricordare male, ma non ho, non è che l'abbiamo fatta, siamo arrivati noi con qualcuno, tra l'altro detto anche quei dati che sono stati portati da parte degli enti sul tavolo i primi giorni erano cose che spiegavano questa emergenza nel senso che ho detto l'acqua del pozzo numero 8 era potabile e quindi avevamo una ordinanza che ci vietava di usarla ma non c'era nessuna, anche in quelle analisi non c'era niente che lo spiegasse.

PM: In virtù di questa emergenza cromo, abbiamo capito in che cosa è consistita, lei ha detto che c'è stata una accelerazione nel crono programma che era contenuto in quelle lettere che lei ha firmato a maggio e nel quale il termine finale di questa fase di interventi aveva fissato in dicembre, se non ricordo male, lei ha anticipato a agosto, a fine agosto l'esecuzione?

DICH: Sì, almeno la maggior parte delle azioni sicuramente.

PM: Con riferimento precipuo all'alto piezometrico e alle perdite di stabilimento che ne erano la causa, diciamo quel risultato vale anche per esso quello che ci ha detto, cioè che quello che doveva succedere a dicembre è successo a agosto?

DICH: Allora il grosso degli interventi sull'alto piezometrico, avrei bisogno di rivedere un attimo il documento, erano previsti per giugno, la fermata dell'algofrene forse lei ha il crono programma...

PM: No, però me lo ricordo che c'era questa...?

DICH: Quindi l'intervento su significativo in merito all'alto piezometrico era il rifacimento di quella grande tubazione che dicevo prende un po' tutto il cortile centrale, il viale centrale dello stabilimento e che trasporta l'acqua di raffreddamento poi nei vari impianti, in particolare nella zona dell'algofrene, lì abbiamo sostituito qualche centinaio di metri di tubazione e quello era previsto per giugno, quindi francamente non ricordo ora quale intervento ha fatto, che cosa e quali risultati sono stati ottenuti a giugno, quali a agosto, però l'intervento principale, operativo che era stato previsto era quello.

PM: Secondo quelle che sono state le stime che poi, sempre stime sono, non è che siano poi esatte al metro cubo, però comunque secondo le stime che immagino abbiate

fatte in quel periodo circa l'efficacia degli interventi, la riduzione è stata sensibile nelle perdite e se sì più o meno lo può quantificare percentualmente?

DICH: Da quando arrivato nel 2008 l'alto piezometrico è andato direi calando, io ho chiaro un dato, facciamo un po' una specie, l'alto piezometrico vedendolo rovesciato chiamiamolo così, di panettone con diversi picchi a diverse altezze in varie zone dello stabilimento, l'area di questo panettone si è ridotta di oltre il 90 per cento del 2010. Io ho bene in mente questo dato e da allora poi è andato ulteriormente riducendosi.

PM: Quindi lei dice che in un anno e mezzo c'è stata una riduzione del 90 per cento?

DICH: Oltre il 90 per cento, su questo ho detto visto come area del panettone.

PM: Però non è in grado di dirmi nei primi tre mesi di interventi di quanto questa riduzione sia stata?

DICH: Francamente posso provare a ritrovare qualcosa, ma credo che sia stata in alcuni punti estremamente significativa, in alcuni punti probabilmente del 50 per cento però non in tutta, il problema lì è che lei ripara una perdita e scopre che c'è un'altra perdita a dieci metri di distanza che continua a alimentare la falda e quindi è veramente un processo iterativo, proprio perché le aree alla fine, ho detto le tubazioni sono tante e insistono tutte in una area abbastanza ristretta.

PM: Per passare a un altro argomento, un'altra questione correlata a questa che... Lei ci ha detto che quando firma con Canti questo documento di cui ci ha parlato, questi tre documenti, uno dei tre è quella relazione a fine del 2007, dicembre del 2007, dello stato di contaminazione, quella che nel fine ritrovato nel DVD, nella memoria della società Envairon era file per uso enti che contempla un inquinamento di un certo tipo, in certi contesti, non parla dell'inquinamento della falda profonda, lo dico per rinnovare la memoria alla Corte, poi lo sa già perfettamente e sulla falda superficiale non dà una visione totale dei dati che ha dell'inquinamento ma soltanto... I dati inquinanti sono emessi?

P: Ce lo ricordiamo.

PM: Poi lei ci ha detto che più avanti ha conosciuto di questa doppia stesura di documenti, non ricordo, perché non sono stato attento a quando l'ha conosciuta questa doppia stesura di documenti?

DICH: Dopo lo scoppio dell'"Emergenza cromo" non le so dire la data precisa, ma sicuramente entro giugno del 2008.

PM: Quindi entro giugno del 2008 qualcuno le ha detto: "Guarda che noi abbiamo i dati diversi" nel senso che ci sono altri dati?

DICH: Altri dati, certo.

PM: Chi è che glielo ha detto?

DICH: Ma io ne ho parlato sicuramente con Canti, con Carimati e con Trezzi. Ora chi me l'abbia detto per primo non lo ricordo, ma sicuramente ne ho parlato con tutti e tre perché erano insomma gli attori principali di questi documenti, quindi erano i soggetti che si occupavano di questa tematica.

PM: Al riguardo, facendo un inciso, perché volevo tornare a quando ha conosciuto questo documento, ma facendo un inciso lei ha fatto tre nomi: Trezzi, che sappiamo essere un dipendente Envairon, e Canti e Carimati che sono con ruoli diversi dipendenti Solvay?

DICH: Sì.

PM: Quindi i rapporti con l'Envairon e le indicazioni su che cosa fare, come fare etc. le davano Canti e Carimati?

DICH: Sì. Per darle un'idea io Trezzi l'ho conosciuto soltanto dopo il 25 maggio, prima non avevo avuto mai modo di incontrarlo. Quindi erano essenzialmente loro due che tenevano i contatti con il consulente.

PM: Tornando a questo documento, lei ci ha già detto le ragioni e non voglio tornare essenzialmente su queste ragioni che lei dice essere state adottate circa la necessità di non comunicare immediatamente agli enti, lei ha detto: "Però non coerenti con il modello idrogeologico che si aveva in mente perché si ha sempre in mente uno, quello che ha detto Bortolami di quando si trattava di chiedere l'autorizzazione all'emungimento e

non tutti gli altri documenti che invece dicevano il contrario. La prendiamo, dice che non sembravano realistici in questi dati in relazione al modello idrogeologico. Ma al di là del fatto che questi dati avessero direi una non coerenza di fondo e che quindi dovessero essere riverificati etc., qualcuno si è posto il problema di dire: Siamo in una procedura di bonifica e ci abbiamo questi dati che sono nostri da sei, sette mesi almeno, perché stiamo parlando da giugno, questi dati, questa relazione è stata redatta a novembre dell'anno prima, a parte che ci sarebbe stato, se fossimo stati nel vecchio Testo Unico Ronchi forse addirittura un reato che si presumeva istantaneo, perché dice che c'è l'obbligo di comunicare immediatamente una modifica quindi voglio dire, vabbè adesso siamo nel Testo Unico del 2006 e quindi la situazione è un po' cambiata magari, sulla sussistenza e sulla tipologia di reati, però a qualcuno è venuto in mente di dire: "Ma", chiesto anche a lei, essendo anche strano, perché non li avevano comunicati. C'era il tema anche come dire di una certa responsabilità che si sarebbe potuto andare incontro facendo queste condotte?

DICH: Lei mi chiede una valutazione su quello che è successo?

PM: No, scusi, abbia pazienza, non le voglio chiedere valutazioni, le voglio chiedere se per caso qualcuno ci ha pensato, ci ha pensato lei, l'ha contestato a Canti,

o a Carimati meglio del tipo: "Cosa stai facendo qua"?

DICH: Quando io poi ho come dire preso in mano la cosa, come dire il problema era già risolto nel senso che i dati poi erano nelle mani del Noe.

PM: Io ci ho messo tempo, io non sono mica l'ente, poi tra l'altro essendo atti investigativi non li vado neanche a comunicare magari all'ente nel senso che, purtroppo c'è poi una differenza di vedute del problema, per me è su semplice, mi occupo solo degli aspetti penali, io tutta questa congerie di atti, di iniziative etc. non mi competono e fortunatamente non mi competono, però dico io non glielo vado a dire agli enti e francamente dico la verità non è stato così istantaneo capire tirare giù questo documento dalla contabilità, da Envairon che erano decine di migliaia di pagine e andassi a leggere quei documenti che c'entrassero, quindi adesso se voi avete... Io ho visto il dato, non valutazioni. Voi avete detto: "Intanto ce l'ha la Procura e quindi li (*inc.*) la Procura"?

DICH: Ora no, francamente lì eravamo in riunione con gli enti tutti i giorni, ora ricordarsi tutte le informazioni e le cose che ci siamo scambiati durante quelle riunioni francamente non le saprei dire. Ora i passaggi precisi che sono accaduti proprio in quei giorni non...

PM: Una ultima domanda su questo punto qua, vado velocemente, non è che ne ho molte. Saranno come dire le mie origini

Liguri, ma sul costo qualcuno lei l'ha fatto qualche contestazione del tipo: Ma qui fate degli accertamenti come dire che neanche ce li teniamo per noi, voglio dire, visto che ho visto che nell'andare puntualmente a esaminare la documentazione che è prodotta c'è ovviamente in capo a ogni diretto lì una precisa indicazione dei costi, ci sono dei documenti prodotti che annoverano, che indicano precisamente i costi, le analisi etc., qualcuno anche contestato per dire, ma si fanno attività che magari non servono etc., incidono sui costi?

DICH: No, io credo lì fossi chiaro che c'era un dubbio che andava sciolto e che quindi quei costi andavano sostenuti assolutamente, cioè io questo non mi sento assolutamente di contestarlo oggi a chi ha preso quella decisione e quindi non l'ho contestato assolutamente allora di fare quelle analisi. Se i nostri consulenti avevano dei dubbi circa la realtà di quella che era il modello idrogeologico e quindi avevano ordinato di fare delle analisi, avevano ordinato, comunque suggerito, non dico ordinato perché comunque la decisione è in capo alla società, non è certamente in capo al consulente, però avevano suggerito di fare dei piezometri, direi che se vuole dal mio punto di vista.

PM: Chi pagava alla fine, pagava lei come direttore di stabilimento, ce l'hanno detto almeno, se non ho inteso

male?

DICH: Pago la stabilimento.

PM: Dei testi all'udienza scorsa, che hanno detto che in fondo la funzione (*inc.*) non ce l'aveva, potere di spesa, alla fine chi spendeva era il direttore di stabilimento, adesso nella fattispecie lei?

DICH: Potere di spesa chiaramente è dello stabilimento, è chiaro...

PM: Quindi maggior ragione, uno dice: "Cribbio sto facendo tutta una serie di analisi che vanno in una direzione ulteriore rispetto a quella che", vorrò garantirmi almeno quella la copertura di spesa del tipo: "Guarda direttore che stiamo facendo anche questi accertamenti" perché poi uno alla fine si trova spiazzato?

DICH: Una cosa del genere...

PM: Non fate fare una figura poco piacevole di quello che comunica una cosa e poi dopo un attimo scopre che avrebbe potuto dire ben di più e in più manco me lo dite, io rifiuto anche di pagare?

DICH: Ho detto, le attività, poi la campagna, il documento era dicembre di del 2007 e quindi non era inerente.

PM: Prima che arrivasse?

DICH: Però lo dico con molta franchezza, non è che tutte le azioni che vengono fatte in stabilimento che anche provocano un costo lo decide il direttore dello stabilimento, noi siamo in fabbrica, ci sono quindici

dirigenti, cento venti laureati, penserà bene che queste persone come dire hanno comunque all'interno di un budget più o meno definito, hanno una buona autonomia, non è che... Se avessero deciso di fare un nuovo impianto di trattamento dell'acqua di falda che come abbiamo fatto costa tre milioni di euro, come dire hanno avvertito me certamente e io ho avvertito chiaramente la mia direzione, ci mancherebbe altro.

PM: La direzione, l'amministrazione, il CdA?

DICH: C'è il CdA, c'è io ho un capo responsabile, l'ingegner Fasler che è responsabile del manufacturing della società, della Special Polymers, della società nel quale noi facciamo parte come Special Polymers Italia e quindi chiaramente non è che si mettono in campo risorse di quel genere senza parlarne, ma l'esecuzione di analisi, stiamo parlando di qualche migliaio di euro che insomma non...

PM: A proposito invece delle spese, al di là dei tre milioni di euro che sono la barriera idraulica, ma non so se è costata in tutto tre milioni o anche di più, è tutti gli altri interventi complessivamente quanto sono costati in questi due anni, due o tre anni?

DICH: Allora sono costati direi dieci milioni di euro circa, i primi due o tre anni ne abbiamo, a seguito del progetto per l'arrivo di bonifica abbiamo come dire fatto una fideiussione per dire che poi il procedimento prevede

che i progetti che si presentano debbano essere in qualche maniera coperta che mi sembra sia di altri dieci milioni di euro, i progetti che stiamo adesso presentando ma che non sono stati ancora approvati e che quindi in qualche maniera ancora, per i quali non abbiamo fatto ancora la fideiussione probabilmente saranno dell'ordine di un'altra decina di milioni di euro, stiamo un po' mettendo a punto le cose. Chiaramente stiamo parlando di un arco temporale relativamente lungo, di alcuni anni, perché questi costi sono anche costi per esempio di esercizio della barriera idraulica, fare funzionare la barriera idraulica costa sei, sette cento mila euro l'anno, tra corrente elettrica, prodotti chimici che servono per la neutralizzazione dei contaminanti, carboni attivi etc. etc., il personale, la manutenzione degli impianti e tutto quanto. È chiaro che questo prevede la procedura, si fa il calcolo su diversi anni, quello che sarà, costo presunto e poi si fa la cosa...

PM: Di tutto questo è sempre stata coinvolta oltre che lei la direzione della società, l'amministratore delegato, il CdA etc.?

DICH: Sì, noi abbiamo detto questo sistema di *reporting* anche delle *provision*, la nostra società quando bisogna fare queste fideiussioni all'interno è un accantonamento e chiaramente per accantonamenti di questa dimensione che

chiaramente non sono banali abbiamo sempre coinvolto la società, io onestamente ho un potere di spesa significativo e ho anche...

PM: Ci dice l'importo?

DICH: La procura che ho attualmente ha un potere di spesa fino a un milione di euro.

PM: Anche in materia ambientale, in qualunque settore lei decida?

DICH: Se c'è una particolare emergenza posso derogare da questo limite, però è normale che interventi pluriennali di questa rilevanza, che coinvolgono la relazione con gli enti in questo modo non è che si fanno senza...

P: Chi viene coinvolto, dei nomi proprio delle persone?

DICH: In particolare Fasler, l'ingegner Fasler e poi il direttore finanziario diciamo che poi, chiaramente per il discorso...

PM: L'amministratore delegato?

DICH: Direttore finanziario della società è anche l'amministratore delegato di Solvay Special Polymers Italy.

P: Nella persona di?

DICH: Attualmente l'amministratore delegato di Solvay Special Polymers Italy è Cristian Saxida.

PM: Un'altra questione. Lei ci ha detto che poi nel corso della, a seguito di questi eventi del maggio del 2008, c'è stata poi una ricerca di documentazione e ha fatto

cenno a alcuni documenti che sarebbero stati trovati successivamente a Bollate, poi comunque c'è il verbale di perquisizione?

DICH: Essenzialmente a Spinetta.

PM: Essenzialmente a Spinetta?

DICH: Io ho parlato essenzialmente di Spinetta.

PM: E la relazione Erl quella che lei ha citato, quando l'avete trovata e dove a Spinetta e dove?

DICH: L'abbiamo trovata a Spinetta perché nell'ambito delle richieste e interviste ai dipendenti, abbiamo intervistato il signor Pace, il dottor Pace, che l'ha consegnata a me e all'ingegner Colatarci.

PM: Questo quando?

DICH: Giugno del 2009 se non ricordo male. Posso provare...

PM: Giugno del 2008 o 2009?

DICH: 2009, la Erl è arrivata molto dopo. Gli altri documenti sono stati ritrovati da Lodone nell'immediatezza, nel giugno - luglio, giugno 2008, essenzialmente nel 2008, la relazione Erl è invece come dire venuta molto dopo perché a seguito dei ritrovamenti fatti dal Noe a Bollate ci siamo chiesti se veramente avevamo come dire trovato tutto e allora in maniera anche un po' più formale abbiamo intervistato le persone che in qualche modo potevano essere a conoscenza di alcuni fatti o avere dei documenti e quindi lì siamo andati un pochettino come dire ulteriormente a fondo. Se prima

avevamo fatto una ricerca chiedendo alle persone: "Dateci quello che avete" questo nel 2008 visto che poi qualcosa evidentemente che è stata ritrovata a Bollate in quella fase non era venuto fuori, ci ha fatto interrogare e quindi noi abbiamo fatto qualcosa di più, abbiamo preso carta e penna e abbiamo fatto un format, due persone all'epoca l'ingegner Colatarci era il capo del personale di Solvay Solexis e quindi lui ha seguito, era come posso dire il team leader, nel senso ha intervistato tutte le persone sia a Bollate che a Spinetta, a Bollate non so chi l'abbia assistito, a Spinetta in questa indagine interna l'ho assistito io.

PM: Ma noi abbiamo una produzione, la 8A delle produzioni, che contempla dei manoscritti di una, della dottoressa Cattaruzza che operava, ricordo quello che ci ha detto, prima che lei arrivasse a Spinetta, perché sul finire del 2007 è cambiata la società da Enser a Envairon e questa è una?

DICH: Autunno del 2007.

PM: Questa è una dipendente Enser. Per altro lei nei manoscritti che abbiamo trovato, che sono un po' coevi a quando lei inizia e poi comunque sono datati, sono manoscritti che lei ci ha spiegato sono degli appunti che lei faceva nelle varie fasi della procedura di bonifica che era iniziata appunto nel 2000 e questo documento 8A che è proprio l'incipit di questi appunti e

in questo incipit lei prende le mosse da qualche documento che evidentemente gli mettono a disposizione, lei dice di non essere mai stato a Spinetta salvo poi appunto nelle circostanze del suo incarico, e guarda caso in testa c'è scritto: "2000" se vuole vado e glielo prendo anche, comunque la data è fine del 2000 e c'è appunto il documento Erl che è il documento che rappresenta la fonte principale delle sue informazioni della Cataruzza, perché in effetti come dire è, forse l'ha detto anche lei, una fotografia della situazione delle varie matrici ambientali di Spinetta a fine del 1992. Qualcuno quando ha trovato questo documento, ammesso che sia stato trovato soltanto nel giugno del 2009, si è chiesto: Forse bastava chiederlo a Enser o a Envairon comunque, comunque bastava vendere le robe che avevano dato o che, queste persone sono sempre le stesse, le società sono diverse ma già nel 2000 è Canti che è il responsabile del pass, bastava chiederlo alla società di consulenza, questo era. Qualcuno si è chiesto questa cosa, ha detto: "Come è possibile che qua noi non troviamo i documenti" a parte l'importanza di questa, perché poi tanti altri ce ne sono, ma questo è la fotografia alla data, qualcuno se l'è chiesto: "L'ha fatto, domande del tipo: "Ma come mai non abbiamo chiesto alla società di analisi ambientale, ce lo dava?"?

DICH: Io...

PM: Chiedo se qualcuno se l'è chiesto?

DICH: Non so...

PM: Mi meraviglia, mi rende stupefatto di quello che succede, quindi dicevo: bastava chiederlo! Senza fare interrogatori a nessuno?

DICH: Senta io la dottoressa Cataruzza non l'ho mai incontrata, non ho mai lavorato con Enser, non so come sia stato redatto il piano di caratterizzazione integrativo nel 2001, non so quali persone fossero a conoscenza di questo, chi anche nella ex...

PM: Nel 2001, poi questo documento che pure compare non è mica trasfuso là dentro, questo è certo, cioè il documento ricordo, lo dico anche alla Corte è abbastanza preciso per esempio nel qualificare a proposito delle discariche come le discariche contengano tutti tossico - nocivi, lo dice a pagina 28 insomma, praticamente dice che tutto il materiale delle discariche può essere classificato come tossico - nocivo, dice tagliando conto perché prima parla di alcuni carotaggi, ha visto che è tutto tossico - nocivo in alcune cose, quindi ha fatto una considerazione di massima non supportata da analisi assolutamente preciso?

DICH: Io ho detto che non credo, onestamente, di avere niente da aggiungere.

PM: Quando l'avete trovato, l'avete letto, l'avete verificato

questo documento?

DICH: Guardi io personalmente non l'ho letto nel senso che noi l'abbiamo...

P: Lei personalmente non l'ha letto?

DICH: Non l'ho letto, io ho letto l'estratto, le conclusioni che mi ha dato il consulente al solito sono tematiche molto tecniche che richiedono anche come dire una valutazione da parte degli specialisti e quindi mi sono assicurato che ci fosse qualcuno che ci dava delle conclusioni e mi sono assicurato che fosse poi trasmesso sia agli enti che alla Procura.

PM: Questo mi interessa, a proposito degli enti. Perché qui appunto c'è una situazione riguardo le discariche che è totalmente differente da quello che si sosteneva almeno fino a quel momento, fino al piano, anche compreso il piano di caratterizzazione del gennaio del 2009 che non contiene nessun accenno alla possibile esistenza di tossico - nocivi nelle discariche. Noi abbiamo rifatto la caratterizzazione delle discariche invece proprio durante il piano di caratterizzazione integrativa, abbiamo rifatto la caratterizzazione delle discariche e la discarica C1 e C2 che sono state, sulle quali abbiamo visto che c'era ancora sorgente primaria di contaminazione abbiamo proposto il *kepping (fonetico)* che poi è stato realizzato.

PM: Voglio dirle fino al piano, ma questo piano di

caratterizzazione del 2009, quello di gennaio del 2009?

DICH: Sì.

PM: Di caratterizzazione integrativo, secondo quelle che sono le sue conoscenze, contempla dei riferimenti ai tossico - nocivi delle discariche?

DICH: Non me lo ricordo, non glielo saprei dire avrei bisogno di rileggerlo.

PM: Direi di no, perché sono dati...

P: Tanto è documentale.

PM: È documentale, dicevo quando voi avete trovato questo che però?

DICH: Però il risultato del piano di caratterizzazione integrativo prevede l'analisi delle discariche, perché quello che noi abbiamo consegnato a ottobre...

PM: Fa dei cenni che in due parti ipotizza la possibilità di fare degli accertamenti, ma dicevo, avete immediatamente segnalato la circostanza o l'avete segnalata dopo questa circostanza dei tossico - nocivi delle discariche?

DICH: Un attimo che... Per quello che mi risulta, può darsi mi sbagli, durante la primavera - estate del 2009 furono eseguite le attività di caratterizzazione integrativa del sito che hanno comportato tra l'altro il prelievo e analisi di circa numero 66 campioni di materiale rifiuto stoccato all'interno dei corpi discarica. Quindi noi

all'interno del piano di caratterizzazione integrativo abbiamo rifatto, come dire, il punto della situazione.

P: A che data si riferisce quel documento, mi scusi?

DICH: Il piano di caratterizzazione integrativa e quindi chiedo scusa tra marzo del 2009 e ottobre del 2009, qui forse sarebbe più opportuno chiedere... Possiamo fare, ora così ho questi appunti che chiaramente riprendono alcuni elementi di base, ma stiamo parlando di migliaia di pagine.

AVV. SANTA MARIA - Pubblico Ministero mi scusi, il piano della caratterizzazione integrativa è del gennaio del 2009, ma è un addendum di marzo del 2009 che contiene proprio i riferimenti alle discariche.

PM: Che pianifica alcuni programmi di intervento, ma che non dice... Stanno lì. L'ultima domanda che volevo farle, perché poi, è una domanda che riguarda la composizione, il cromo nelle acque, e che lei ci ha ricordato che c'è questa difformità tra il Testo Unico Ambientale?

DICH: Non c'è nessuna difformità.

PM: Questa poca congruenza?

DICH: No.

P: Lasci fare la domanda.

PM: Ci sono dei discorsi diversi, il Testo Unico Ambientale e il Decreto Legislativo numero 31 del 2001 che regola la potabilità dell'acqua in Italia. Ci ha ricordato appunto che il cromo 6 ha dei valori differenti, 5 microgrammi

nel Testo Unico e 50... Ricorda per caso se per esempio il Decreto Legislativo numero 31 del 2001 normatizza, ci ha citato anche qualche altro elemento chimico, composto chimico se sarebbe il tetra cloro etilene, ricorda se la tabella allegata al Decreto Legislativo del 2001, il 31/2001, compendia il tetra cloro etilene?

DICH: Ora non lo ricordo, la posso guardare, penso di no. Per quanto riguarda il cromo esavalente va ricompreso nel cromo totale e come ho detto c'è una posizione dell'Istituto Superiore di Sanità che chiarisce benissimo la questione, quindi francamente...

PM: Volevo sapere, lei si è concentrato sul cromo 6?

DICH: C'è un limite se non ricordo male per i solventi clorurati totali nella legge 31 e quindi comprende anche il tetracloruro di carbonio, per esempio.

PM: Le chiedevo per esempio se il tetracloruro etilene si ricorda se è normativizzato in questa tabella?

DICH: Credo che sia normato però veramente salvo il vero attraverso il discorso dei solventi, però francamente dovrei.

PM: Uno o due di cloro etilene per esempio...

P: Perché gli facciamo queste domande?

PM: Perché ne ha parlato, per sapere la sua competenza alla fine...

P: Ha già spiegato che non è un tecnico.

PM: Le faccio un'altra domanda, e è ultima che le faccio.

Giustamente ci ha ricordato delle fonti Feja a Castelletto d'Orba o dell'Istituto Superiore della Sanità che ha risposto anche a un quesito, quindi come dire ha allargato il piano delle fonti di conoscenza circa questi diversi discorsi tra i due testi, le due fonti normative. Le chiedo, lei sa per caso, visto che comunque è dall'86 che lavora presso Solvay quindi ha una certa conoscenza insomma anche della realtà etc., di che cosa ha detto invece nel processo di Bussi circa questi due discorsi diversi il perito d'ufficio?

AVV. SANTA MARIA - C'è opposizione.

P: Non ho capito, non l'abbiamo proprio capita la domanda.

PM: Visto che lui nel sostenere le ragioni diciamo di questa compatibilità tra i dati normativi ha fatto riferimento a alcuni?

DICH: Ho appuntato quello che ho fatto, non... Quello che ho visto.

PM: Magari rappresentare quello che ha fatto lei adesso.

P: Faccia capire anche alla Corte.

PM: L'ingegnere ha parlato della, sono parole mie evidentemente...

P: Dica con parole sue.

PM: Della congruenza tra i due dati normativi, perché da una parte, a sostenere come dire la giustificazione di queste, ha parlato anche del fatto che anche l'Istituto Superiore della Sanità in una risposta, un quesito che

non è che sia direttamente riferibile a Spinetta Marengo eh, è un quesito di carattere generale, ha fatto delle osservazioni di carattere generale. Chiedevo se per caso tra le fonti di conoscenza sua, e se sì se ce lo dice, sa anche che cosa ha sostenuto invece il perito d'ufficio circa il punto specifico della compatibilità tra queste due cose a Bussi in un processo che...

P: Facciamo entrare degli atti di un altro procedimento?

DICH: Comunque non lo so.

PM: Non avevo dubbi che non lo sapesse.

**Controsame Parte Civile, Avvocato Lanzavecchia**

AVV: Mi ero un attimo distratto e non ho colto bene la risposta, da quando è venuto fuori l'emergenza cromo, l'azienda ha stanziato o speso circa venti milioni di euro per risolvere il problema, è giusto?

DICH: Sì.

P: Tra stanziato e da spendere?

DICH: Tra speso e stanziato.

P: Tra speso e stanziato?

DICH: L'ordine di grandezza è quello.

AVV: Quindi potremmo dire, quindi se non scoppiava l'"Emergenza cromo" questi soldi l'azienda li avrebbe risparmiati?

P: Questa non gliela ammetto.

AVV: Quando ha letto la relazione del geometra Molinari, si è

subito reso conto in relazione alla commissione tra le due falde, si è subito reso conto della gravità della situazione?

DICH: Allora io le ripeto questi documenti...

AVV: Da quando l'ha letta la relazione Molinari?

DICH: La relazione veniva data ai consulenti, agli specialisti che la analizzavano e ne davano la loro valutazione, quindi io non è che come dire faccio questo tipo di valutazioni o non le facevo allora e non le faccio adesso in maniera autonoma, quindi la valutazione della gravità della situazione...

AVV: Che cosa le hanno riferito o che cosa ha preso?

DICH: Che era una tematica particolarmente rilevante perché voleva dire rimettere in discussione il modello idrogeologico...

P: Non facciamo queste domande, le avete già fatte venti volte, può bastare?

AVV: No Presidente, ancora due domande. C'è la preoccupazione per la situazione dello stabilimento di Spinetta da quando lei è intervenuto e preoccupazioni per i rischi ambientali o no, da quando lei è intervenuto?

P: Scusi mi sono distratta, non ho sentito bene.

AVV: Ho chiesto se da quando è entrato nell'azienda vi era preoccupazione per la situazione ambientale e per?

DICH: Da quando sono entrato in azienda, io sono entrato nell'86.

AVV: Nello stabilimento di Spinetta, si era preoccupato?

DICH: La parte ambientale è chiaramente una delle parti importanti del mio lavoro, io preoccupato mi sembra una parola non corretta.

P: La domanda non va bene, è uno stato soggettivo. Non capisco il rilievo.

AVV: Due telefonate Battistella Renato, quando le dice: "Che ti si porta le arance e la cioccolata" e lei commenta: "Incominciate a ammassarla"?

DICH: Battistella Renato è un caro...

AVV: È un dirigente della Solvay di Rosignano?

DICH: Non è un dirigente, è un collega, è un caro amico con il quale scherzavamo su questa situazione, ho detto anche al nostro consulente sul progetto di organizzazione che per Natale mi ha mandato le arance ho detto: "Guarda, non è stato di buon gusto mandarmi le arance" però credo che francamente che questo...

*(intervento svolto lontano dal microfono)*

P: Avvocato scusi, o lo faceva prima l'obiezione o non la fa più, quindi non la faccia.

AVV: Invece le chiedo di intendere che cosa intendeva in una telefonata intercorsa tra lei e Carimati...

P: Queste telefonate dove sono, sono trascritte, ce le abbiamo, se non ce le abbiamo non le possiamo utilizzare, partiamo da lì. Punto.

AVV: Ecco allora la domanda la ripongo diversamente, lei ha

avuto un discorso con Carimati, una telefonata con Carimati. Carimati le dice...

P: No, non la può utilizzare, Avvocato su, come glielo devo dire.

AVV: Non è una contestazione, è un fatto storico, Presidente...

P: Se lei scusi, Avvocato, abbia pazienza forse io non interprete bene il diritto processuale, è ben possibile, se la telefonata non è trascritta e non è agli atti non la possiamo utilizzare, lei la sta utilizzando per la domanda. Quindi alla conversazione era presente che l'ha ascoltata e la può contestare dicendo: "Io ben mi ricordo che Carimati ti ha detto questo, che hai risposto questo" sennò lei sta utilizzando una intercettazione, sì o no? Se l'intercettazione non è agli atti non la può utilizzare, punto.

AVV: Il PFOA è un acido tossico, mutogeno, cancerogeno, è informato su questo, sul PFOA?

DICH: Allora lei forse esagera un po', non credo che sia tutte quelle cose che ha detto lei, bisogna andare a guardare.

P: Lei risponda non si preoccupi?

DICH: Bisognerebbe guardare...

P: Lei è informato su questa sostanza, che sostanza è?

DICH: Certamente, conosco la sostanza, la utilizzavamo fino a giugno di quest'anno e quindi ho detto per vedere tutto il profilo avrei bisogno di prendere la scheda di

sicurezza.

P: La utilizzavate fino a giugno di quest'anno, poi non l'avete più utilizzata perché, è cambiato qualcosa?

DICH: Il PFOA è una sostanza che è stata, c'è stato un accordo tra i produttori americani e l'Epa per la sua sostituzione entro il 2015. C'è stato un protocollo.

P: È una sostanza che serviva a quale produzione?

DICH: È un tensioattivo che serve nella produzione del PTF del (*inc.*) tetra fluoro etilene. Quindi è stato utilizzato fino a che, abbiamo fatto un programma di sostituzione, c'è stato un accordo tra i produttori con l'Epa e i produttori americani e quindi noi l'abbiamo fatto diciamo in maniera volontaria, abbiamo aderito a questo protocollo e tra l'altro il più grande produttore mondiale ancora non l'ha sostituito, continua a utilizzare.

AVV: Lei sa che in America è vietato?

DICH: Non è vero perché la Dupont la usa per quello che ne so io e è il più grosso produttore mondiale, quindi...

P: Lei stava dicendo che in America c'è stato?

DICH: C'è stato un accordo tra l'Epa, l'Epa è l'Ente Ambientale Americano, e i produttori, quindi non è vietato c'è un programma per abbandonarne l'utilizzo, programma che scade nel 2015, a metà del 2013 l'abbiamo abbandonato.

AVV: Lei è a conoscenza che la C.G.I.L. Ultimamente ha

richiesto a tutti i dipendenti di verificare i parametri ematici dell'FT3 e dell'FT4 TSH, per problemi relativi alla tiroide?

DICH: No.

P: Cosa c'entra con il nostro processo, scusi Avvocato? Perché io veramente vi devo bloccare, oggi ce l'ho, sembra che ce l'abbia con le Parti Civili ma non è così. È che è inutile, non dovete fare, noi qui ci dobbiamo occupare esclusivamente del problema dell'avvelenamento delle acque e dell'omessa bonifica.

AVV: Va nelle acque?

P: Sì, ho capito, ma sul fatto dei risultati ematici non ci interessa perché non rientra nel problema, salvo il fatto dell'attenzione della C.G.I.L.

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

<b>Deposizione Teste COLATARCI MARCO</b>
--

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato a Rosignano Marittimo - Livorno il 4 luglio 1954, residente a Pinerolo - Torino, per lavoro a Milano in via Beata Margherita D'Acaja numero 11).

**Esame difesa, Avvocato Bolognesi**

AVV: Vuole dire alla Corte cortesemente qual è il suo ruolo in Solvay oggi e qual era il suo ruolo al tempo

dell'emergenza cromo?

DICH: Sì, oggi e precisamente dal primo ottobre del 2012 ricopro la carica di direttore generale di Solvay s.a., Solvay in Italia e ho diversi incarichi in consiglio di amministrazione di varie società controllate dalla Solvay.

AVV: Al momento in cui è nata l'emergenza cromo?

DICH: Al momento in cui è nata l'"Emergenza cromo" ero un responsabile per Solvay Solexis, allora Solvay Solexis, del personale, delle risorse umane e della qualità di Solvay Solexis e di Solvay Solexis Spa.

P: In qualità di Solvay, cosa vuol dire, dei prodotti?

DICH: Total quality management, quindi organizzazione qualità in senso lato.

AVV: Il 26 novembre del 2008 i Carabinieri del Noe su incarico della Procura di Alessandria hanno eseguito un sequestro presso il Centro Ricerche di Bollate, le chiedo se lei era presente, se ha assistito alle operazioni, quali sono stati gli esiti di questa operazione di Polizia Giudiziaria?

DICH: Sì, il 26 novembre ero presente a Bollate nella direzione di Milano appunto, al Centro Ricerche, fui avvisato che c'era in corso una visita del Noe di Alessandria dall'ingegner Giuseppe Fortunato, l'RSPP di Bollate, che aveva già ricevuto i Carabinieri e li stava accompagnando in varie aree che ritenevano di dover

visitare. Appena seppi che c'era il Noe ovviamente mi avvicinai e cercai di andarli a incontrare, mi dissero che erano nell'edificio 102, l'edificio numero 102 è l'edificio del più grande, più importante del Centro di Ricerche di Bollate, entrai nell'edificio e poi la segretaria al primo piano mi disse che l'ingegner Fortunato, il signor Lanfranchi e il signor Gravina che facevano parte dell'organizzazione RSPP del sito di Bollate avevano accompagnato loro stessi nel primo seminterrato, nel corridoio del seminterrato appunto un piano sotto a dove è l'entrata principale.

AVV: Lei si rese conto subito o successivamente di quelli che erano i contenuti dei documenti sequestrati?

DICH: Io incontrati nel corridoio...

P: Scusi se la interrompo, l'Avvocato Lanzavecchia e l'Avvocato Spallasso non tornano più? Torneranno?

*(intervento svolto lontano dal microfono)*

DICH: Mi recai appunto nel sotterraneo, mi presentai, salutai il Noe, i Carabinieri, se non ricordo male fossero tre, vidi che stavano guardando in armadi che erano sul lato sinistro del corridoio, quindi rimasi un momentino sorpreso dalle cose che stavano guardando, controllando, detti insieme a loro un'occhiata e insomma incominciavano a saltare agli occhi alcuni documenti che erano sicuramente molto sensibili per le tematiche che stavamo vivendo.

AVV: A esempio tra questi documenti è stata reperita la cosiddetta relazione Bigi del 1992, le chiedo lei aveva mai saputo dell'esistenza di questa relazione. È la relazione che dava atto dell'esistenza del documento Erl 92 che venne poi reperito come abbiamo sentito dall'ingegner Bigini l'anno successivo?

DICH: Assolutamente no e la relazione.

AVV: Né altri in Solvay, che lei?

DICH: Né altri in Solvay, assolutamente no. Tra l'altro la relazione cosiddetta Bigi del 1992, è una relazione di diverse pagine, direi tecnicamente a livello anche di struttura della relazione stessa fatta bene, perché in qualche modo descriveva in maniera molto precisa tutte le tematiche ambientali del sito di Spinetta Marengo.

AVV: Tematiche e criticità, posso dire?

DICH: Tematiche e poi leggendolo ovviamente, anche a una prima lettura di criticità passava in rassegna la tematica delle falde, passava in rassegna la tematica delle discariche, mi ricordo che nel capitolo discariche parlava di 425 metri cubi di discariche, cinque discariche che erano state autorizzate per rifiuti speciali e di fatto nella relazione di Bigi c'era espressamente sottolineato che questi venivano utilizzati come discariche per tossici nocivi. C'era poi marcato, evidenziato, descritto la problematica dell'inquinamento da cromo esavalente e la tematica di

inquinamento da alogenati, quindi tutta una serie di documentazioni estremamente precise, estremamente sintetiche con tanto di conclusione che portavano sicuramente a una descrizione della situazione di Spinetta in una maniera sicuramente diversa da quella che Solvay conosceva anche allocando delle poste di budget, delle poste di previsione di spesa per andare a eseguire quelle attività di risanamento di intervento ambientale, si parlava di circa totale, nel 1992 - 1993 di 49 miliardi di lire, se non ricordo male più di dieci erano allocati per la gestione del suolo e della falda.

AVV: Lei ricorda, può dirci, quale uso fece Solvay di questi documenti, dopo averli reperiti?

DICH: I documenti subito acquisiti, io appena vidi questo documento, la prima cosa che feci fu quella di, vista proprio l'importanza del ritrovamento, fu quello di informare subito il nostro responsabile dell'ufficio legale, centro di competenza legale, Avvocato Marco Bagnoli, il quale lo gestì, tra virgolette, e mi risulta che poi fu messo agli atti e fu...

AVV: Le risulta che il documento sia stato allegato?

DICH: Allegato sì.

AVV: All'addendum del piano di caratterizzazione del 2009?

DICH: La domanda scusi?

AVV: Le risulta che il documento sia stato allegato all'addendum, del piano di Caratterizzazione del 2009

presentato da Solvay, se non le risulta?

DICH: Non ricordo questo dettaglio.

AVV: Le risulta che questo documento sia stato utilizzato da Solvay nella diatriba arbitrale internazionale?

DICH: Sicuramente, noi siamo in arbitrato con il gruppo ex Montedison - Edison, questo documento sono a conoscenza che è stato utilizzato a nostra tutela in questo campo.

AVV: Le chiedo questo, lei ci ha detto che è rimasto sorpreso del ritrovamento di questa documentazione, ma le chiedo, precedentemente a questo episodio Solvay aveva mai svolto indagini tra i dipendenti volti alla ricerca di informazione e di documenti ambientali di questo tipo e se sì come e quando?

DICH: Sì, questo tipo di indagine dobbiamo farlo risalire già al 2007, quando dovemmo come gruppo essere presenti, conteggiare le tematiche, le problematiche che emersero nel nostro sito di Bussi. Ma tornando un po' a quanto era il perimetro della allora Solvay Solexis di cui mi interessavo è chiaro che dopo la cosiddetta "Emergenza cromo" che vissi anche io in prima persona nella sua partenza il 24 e il 25 maggio subito dopo ci fu sicuramente un'importante attività interna presso la nostra società mirata a due aspetti: il primo è sostenere tutto il personale e i colleghi di Spinetta Marengo in questa attività che si stava presentando, il secondo cercare di capire, cercare di avere tutte le

informazioni possibili su questo tema. Già all'inizio dell'estate, verso giugno se non ricordo male, l'Avvocato Bagnoli, aiutato dal dottor Lodone, cominciarono già un primo screening, una ricerca di documenti presso il sito di Bollate, ricordo che il primo appunto fu fatto nel 2007 e con l'occasione fu chiesto alle persone principalmente che si occupavano di HSE del sito di Bollate, quindi dall'ingegner Fortunato, il signor Gravina e il signor Lanfranchi se avessero informazioni o conoscessero archivi in merito. All'epoca ci fu sempre detto che le documentazioni, inerenti a queste tematiche, erano presso l'ufficio, l'ex ufficio del dottor Boncoraglio, situati al primo piano dell'edificio numero 102. Successivamente poi, parallelamente abbiamo fatto lo stesso amministratore delegato, l'ingegner Pierre Joris all'epoca, in ambito di diverse riunioni che facevamo e che tenevamo con il cosiddetto management team, sollecitò tutto il personale attraverso la rispettiva gerarchia di informare, informare un sottoscritto o lui in prima persona, di eventuali documenti o informazioni o evidenze che fossero utili alla situazione a fronte dell'emergenza stessa.

AVV: Mi scusi ingegnere, facciamo un secondo un passo indietro perché volevo chiarire una circostanza, mi pare che lei abbia detto che, mi sembra l'Avvocato Bagnoli si fece da

parte del dottor Lodone una prima ricerca, ma voglio dire sia a Spinetta che a Bollate?

DICH: Fu fatta a Spinetta sicuramente, ne sono a conoscenza anche se diciamo le attività dirette di Spinetta erano gestite dal direttore dello stabilimento, ingegner Bigini, a Bollate ne sono sicuro proprio perché le facevo io in prima persona e sicuramente Marco Bagnoli o il dottor Lodone andarono a visionare ogni tanto ci facevano anche qualche scappatina, se così si può dire, presso questo archivio cosiddetto, ex Boncoraglio, perché era l'ufficio dell'ingegner Boncoraglio.

AVV: Mi interessava sapere che a giugno del 2008, quando si fa l'ulteriore ricerca presso gli uffici Boncoraglio, c'era anche il dottor Lodone?

DICH: Sì.

AVV: Lei forse stava dicendo qualcosa su una domanda che io volevo farle, cioè se dopo il sequestro del 26 novembre avete svolto qualche indagini per comprendere come mai in passato non fosse mai stata comunicata l'esistenza di questo archivio che se ho ben capito il signor Fortunato e altri, diciamo, indicarono al Noe in quella circostanza?

DICH: Beh, questo archivio all'epoca del 26 novembre, se questa è la data, era totalmente sconosciuto al management di Solvay.

AVV: Fortunato, Gravina, Lanfranchi, questi signori?

DICH: Fortunato, Gavina e Lanfranchi successivamente ovviamente interrogati da me in prima persona mi hanno più volte dichiarato prima informalmente poi anche formalmente che non conoscevano l'esistenza del contenuto dell'archivio, non lo ritenevano interessante o non conoscevano appunto il contenuto, non lo hanno ritenuto all'epoca interessante da dover essere reso, comunicato. Questa è la cosa...

AVV: Il problema è perché non l'hanno ritenuto interessante prima quando lei ci ha riferito che l'Avvocato Bagnoli e il dottor Lodone?

DICH: Non l'hanno ritenuto interessante nemmeno nel 2007 quando ci fu l'aspetto Busi si può dire e né nel 2008 quando ci fu l'indagine...

AVV: La loro risposta è che pensavano che fossero cose troppo vecchie, è così?

DICH: Pensavano che fossero cose troppo vecchie, non utili. L'ingegner Fortunato mi disse, mi ha detto anche più volte che non conosceva i dettagli di quanto contenuto, perché non aveva avuto occasione, non li aveva vissuti, l'unica informazione che mi dette, me la dette Lanfranchi che mi disse che quegli archivi negli anni 2000 erano in un'altra zona del Centro di Ricerche di Bollate, da tutta altra parte, furono trasferiti lì perché dove erano primi i locali servivano per altre attività. Furono trasferiti lì, lì sono rimasti...

AVV: Questi documenti sono quelli che nel processo e anche inter nos vengono chiamati il cosiddetto "Archivio Parodi"?

DICH: Quelli lì sono l'"Archivio Parodi" di Bollate.

AVV: Quindi ci vuole spiegare Parodi che funzione aveva avuto e quindi?

DICH: Parodi era HSE del sito di Bollate e poi l'RSP e poi fu sostituito dall'ingegner Fortunato nel 2004, mi sembra quando Parodi andò in pensione.

AVV: Quindi c'è stata questa continuità Parodi - Fortunato?

DICH: Sì, questa è il cosiddetto "Archivio Parodi di Bollate".

AVV: Quindi lei stava dicendo, quando io l'ho interrotta e mi scuso, che poi l'amministratore delegato, l'ingegner Joris diede incarico di fare ulteriori ricerche?

DICH: Sì, siamo a novembre, quindi l'analisi del Noe finisce sotto Natale, quando appena rientriamo dalla fermata natalizia iniziamo una serie di analisi per cercare di coinvolgere tutte le persone, cercare di conoscere meglio le tematiche e le documentazioni che potevano essere (*inc.*) non evidenziate precedentemente.

AVV: Una richiesta un po' più ficcante di quelle precedenti diciamo?

DICH: Una richiesta un po' più ficcante di quelle precedenti che io faccio personalmente con le tre persone, Fortunato, Gravina e Lanfranchi, strutturate in una certa maniera, con un colloquio sicuramente molto molto

più formale, e le risposte solo quelle che ho dato poco fa per quanto riguarda queste tre persone, questi tre colleghi. Molta..., diciamo, nell'organizzazione una certa non, un certo disagio su quanto stiamo vivendo perché percepiamo che le informazioni che ci vengono date, che vengono date a me, all'amministratore delegato a altri manager della società che siano complete, esaustive, non capiamo veramente quali sono gli archivi della società, la società è una società molto vecchia e quindi si può comprendere che ci siano nel corso degli anni, nei vari trasferimenti ci possano essere delle difficoltà a gestire gli archivi in una certa maniera, però francamente l'"Archivio Parodi" e trovare quelle, in quella maniera quei documenti ci ha totalmente, ci ha fatto, ci ha spinto a formalizzare ancora di più una ricerca, ricerca che feci, coordinai io in prima persona dopo una condivisione con il nostro ufficio legale, con l'Avvocato Bagnoli e decidemmo di strutturare tutta una serie di interviste a un numero di persone sia nel sito di Bollate che nel sito di Spinetta avendo due sostanziali...

AVV: Le chiedo scusa, per numero intende cinque, dieci, venti?

DICH: Intendo per la precisione cinquanta a Bollate e a trenta cinque a Spinetta. Quindi ottantacinque persone ascoltate, le persone... Riprendo il filo del discorso, avendo due linee operative, direttrici una quella di

mettere in condizione le persone di cercare di dirci, di chiarire, di informare circa eventuali informazioni o documenti che potessero essere utili al fine della gestione specifica della situazione di Spinetta e il secondo dirci, darci, fare un censimento di tutti gli archivi che ci potevano essere nella sede sia di Spinetta che di Bollate, prima di Bollate e poi di Spinetta.

AVV: Il risultato?

DICH: Facemmo, io feci un elenco di persone con le linee che mi fecero scegliere se così dire le persone furono persone che avevano una certa, innanzitutto persone che avevano una certa età e quindi che avevano vissuto il passato in maniera molto più presente, e poi persone che per mestiere avessero, per funzione avessero avuto delle implicazioni, diciamo, dei contatti con questo tipo di tematiche. Il risultato fu che facemmo un censimento di tutti gli archivi, sia a Spinetta che a Bollate, e poi parlammo con le persone e avemmo, le persone dettero diversi documenti, qualche documento, alcuni non significativi a queste tematiche, altre sicuramente più significativi. Il risultato se lo posso sintetizzare fu che sia a Bollate e che a Spinetta sottolinearono in diversi, tre o quattro a Bollate e lo stesso più o meno numero a Spinetta, mi dissero che c'era un ufficio Parodi a Spinetta e in questo ufficio ci poteva essere

del materiale importante. Il secondo aspetto, facemmo le interviste in coppia, io e la dottoressa Calderini che all'epoca era la mia assistente a Bollate e io e l'ingegner Bigini a Spinetta. Parlammo con 85 persone e uno degli aspetti sicuramente importanti, importantissimi fu che una persona, il collega Casimiro Pace, nell'atto di questo colloquio ci portò il cosiddetto rapporto Erl.

AVV: 92, vero?

DICH: Sì.

AVV: Di cui era stato fatto cenno nelle relazioni Bigi del 1992 che era stata sequestrata invece nel novembre del 2008?

DICH: A Bollate.

AVV: Quindi questo documento di cui si faceva cenno nel novembre del 2008 non era stato mai precedentemente?

DICH: Non era, sì il documento è questo, mai stato trovato, non si conosceva il documento stesso, ricordo che ovviamente quando lo vidi rimasi sicuramente estremamente sorpreso.

AVV: Quali erano i contenuti fondamentali?

DICH: Io il documento non ho avuto né il tempo, poi non era il mio ruolo di entrare nel dettaglio e leggerlo, quello che feci del documento fu portarlo subito, consegnarlo subito al nostro ufficio legale per la gestione.

### **Controsame Pubblico Ministero**

PM: Volevo chiedere se ho capito bene, lei all'epoca dei fatti, stiamo parlando del 2008, era il responsabile delle risorse umane?

DICH: Sì. Ero responsabile delle risorse umane della Solvay Solex Spa.

PM: La sede del suo ufficio era a Bollate?

DICH: Sì.

PM: Lei si è occupato mai di funzione HSE?

DICH: No.

PM: Mai?

DICH: In Solvay Solexis Spa mai.

PM: Magari dico in passato?

DICH: Nel passato ho svolto diversi ruoli operativi, ho avuto diverse responsabilità ma.

PM: Ma altrove?

DICH: In altre società.

PM: Non nel sito di Spinetta?

DICH: No, nel sito di Spinetta mai.

PM: Perché lei ha fatto una affermazione che mi sono appuntato, spero di essermi appuntato correttamente. Lei aveva detto che insomma vedendo questo documento su cui torneremo, mi premeva in relazione alle sue funzioni chiedere un chiarimento al riguardo. Dice che la situazione che le risultava da quel documento era molto diversa da quella che Solvay conosceva, ma lei che non si è mai occupato di HSE, diciamo in virtù di che cosa

conosceva la situazione?

DICH: Io ho parlato della documentazione Bigi e io sono un ingegnere, un ingegnere meccanico, ho svolto alcune anche funzioni in ambito tecnico. Se lei, se guardiamo il documento salta espressamente agli occhi che nel documento venivano affrontate delle tematiche che poi furono estremamente attuali in ambito della cosiddetta emergenza di Spinetta. Mi sto riferendo...

PM: Lei ha letto i piani della caratterizzazione?

DICH: No, io del documento Bigi in quello mi ricordo...

PM: Non del documento di cui abbiamo detto che nemmeno lei ha letto se non ho capito male?

DICH: Io un letto il documento Bigi, non conosco, non ho letto il documento Erl.

PM: Non l'ha letto nessuno, nemmeno Bigini l'ha letto. Non è tanto sulla situazione pregressa che mi preoccupavo, è che lei ha detto che quella che risulta da quelle relazioni, da quei documenti che avete trovato, è una situazione molto diversa da quella che Solvay conosceva, no? Alludendo immagino alla documentazione, alla situazione rappresentata nei vari documenti della conferenza di servizi?

DICH: Le faccio...

PM: Chiedevo se lei ha partecipato a redigere questi documenti, li ha letti, insomma come faceva a essere informato della situazione pregressa, lei si è occupato

di persone e non di ambienti?

DICH: Sì, io mi occupavo di persone e non di ambiente e glielo confermo. Io ho partecipato alla crisi, all'emergenza di Spinetta in quei giorni e quindi ne ero abbastanza al corrente perché come si può immaginare in azienda poi era un po' il *leit motiv* del momento. Non conoscevo, perché poi erano cose estremamente specifiche, i dettagli degli aspetti tecnici, se così posso dire, posso dire che la relazione Bigi come cultura generale o come...

PM: La impressionava?

DICH: No, non mi ha impressionato, ma quando parlava che cinque discariche erano dedicate a dei rifiuti tossici e nociva, c'era scritto espressamente.

PM: 500 mila metri cubi?

DICH: 420 mila, 30 mila, insomma, circa 400 mila metri cubi. Poi parlava del PCB, parlava del trattamento delle acque, parlava... Di tutte le tematiche che in qualche modo erano, facevano parte dei temi ambientali di qualsiasi società, non specificatamente ovviamente.

PM: Le faccio un'altra domanda, questa relazione trovata a novembre del 2008 lì a Bollate dal Noe, durante quell'accesso, è stata ritrovata all'interno dell'ex ufficio di Boncolaio?

DICH: No, la relazione Bigi, se così la definiamo, è stata trovata nell'"Archivio Parodi" in uno di quegli armadi

che erano nel seminterrato.

PM: Questo armadio rispetto agli altri aveva qualcosa di particolare?

DICH: Erano armadi metallici, erano quattro armadi metallici in fila. L'armadio in cui fu ritrovata era un armadio diverso dagli altri, era un armadio di colore giallo marroncino di quelli più sicuri se così si può dire.

PM: Blindato?

DICH: Sì, blindato bisogna definire cosa intende blindato, sicuramente era un armadio più sicuro.

PM: Sono parole sue perché...?

DICH: Ripeto era un armadio più sicuro da un punto di vista di accesso rispetto agli altri.

P: Blindato cosa vuol dire lo capisco, ma chiuso a chiave?

DICH: Chiuso a chiave.

PM: Perché è stata prodotta una relazione a firma del dottor, dell'ingegner Colatarci nel quale questo armadio viene definito in un armadio blindato chiuso a chiave?

DICH: Sì, un armadio blindato chiuso a chiave. Era un armadio, c'è sempre lo possiamo, di quelli con la sicurezza.

PM: Era l'unico di sicurezza chiuso a chiave tra quelli lì?

DICH: Di quelli lì sì.

P: La chiave chi ce l'aveva, scusi?

DICH: Le chiavi ce le aveva l'RSPP l'ingegner Fortunato e Lanfranchi.

PM: Questi locali dove sono stati trovati, quanto sono grandi?

DICH: Un corrispondo di un semi scantinato, è un corridoio faccia conto direi una ventina, trenta metri, un corridoio che corre sotto un seminterrato che corre sotto al piano appunto seminterrato di un edificio che avrà un fronte vista di settanta, ottanta metri quadri, l'età di questo edificio, trenta metri a spanne, corridoio e di fianco al corridoio in una parete libera, perché poi lì ci sono altre stanze e altri locali di servizio c'era questo coso.

PM: La parete di questo corridoio?

DICH: La parete sinistra.

P: Sarebbe l'"Archivio Parodi"?

DICH: L'"Archivio Parodi".

P: Stava in questo corridoio?

DICH: Sì.

PM: Lei era presente poi quando i Noe hanno preso questa documentazione?

DICH: Sì, sono stato lì presente, ho partecipato a queste giornate non sempre lì presente però ero informato e seguivo gli aspetti.

PM: Quando avete trovato questa documentazione, ha visto insomma, preso visione anche se sommariamente della documentazione che i Noe trovavano, rinvenivano e che inserivano in quel provvedimento che poi è agli atti della Corte e se li portavano via, non avete pensato "Cerchiamone da un'altra parte, vediamo se ne abbiamo

una copia di questa documentazione" lo dico perché poi la copia è saltata fuori a Spinetta no? Quindi uno dice: "Visto che è un documento così importante qualcuno ne ha una copia"?

DICH: Noi come cercavo di dire poco fa abbiamo cercato molto questi documenti perché non è che ovviamente come dicevo prima eravamo abbastanza sensibili a cercare di conoscere e di avere evidenze dei documenti della società. Li abbiamo trovati come le ho descritto prima. Abbiamo iniziato a procedura di ricerca secondo le modalità di cui parlavo prima e quindi prima un coinvolgimento di tutto il personale a cercare di informarci attraverso la gerarchia, poi andando a parlare con alcune persone, poi allargando una sorta di indagine se così mi permetto di dire alle 85 persone.

PM: Lei ha chiesto a Canti, a esempio, qualcuno ha detto: "Chiediamo a Canti"?

DICH: Io a Canti no, perché non Canti non avevo dei rapporti diretti.

PM: Qualcuno ha pensato, visto che se non ho capito male uno screening come l'ha definito lei era già iniziato nel 2007?

DICH: Lo screening è la richiesta, l'andare a cercare i documenti inerenti a Bussi, nel 2007, furono fatti appunto come dicevo per Bussi, fu richiesto e ci fu indicato l'archivio, l'ufficio ex Boncoraglio,

l'archivio di cui dicevo prima.

PM: Ma comunque qualcuno ha pensato a chiedere magari alle imprese che facevano l'attività di consulenza ambientale, dico Enser o Envairon?

DICH: Io queste tematiche non le ho seguite.

PM: Non lo sa. Senta poi lei ha fatto quello che ci ha detto delle interviste per verificare come mai questi documenti se non sarebbero stati, avete fatto un procedimento disciplinare a qualcuno?

DICH: No, abbiamo fatto soltanto...

PM: Nessun procedimento disciplinare a nessuno?

DICH: No.

PM: Leggo le conclusioni della... Come dire l'indicazione affinché si facesse una ricerca in questo senso da chi è venuta, dai vertici aziendali dico a esempio Carimati che era il responsabile HSE oppure addirittura dall'amministratore delegato, da Pierre Joris?

DICH: L'indicazione è una serie di attività di azioni all'inizio del 2009 come dicevo io parlo formalmente con Fortunato, con i tre e poi dopo ci rendiamo conto io sono uno dei promotori di questa attività, perché mi rendo conto che dobbiamo farlo in maniera strutturata, lo chiedo, chiedo consulenza, chiedo consiglio all'Avvocato Bagnoli e poi suggerisco all'ingegner Joris di portare avanti questo tipo di attività e lui mi dà, mi conforta tanto è vero che poi dà il consiglio, il CdA

della società da evidenza di dovere dare...

PM: C'è una disposizione in questo senso, che sia pure formulata dopo il consultarsi con i propri dirigenti etc., viene direttamente dall'amministratore delegato?

DICH: Viene dal Consiglio di Amministrazione.

PM: Perché lei in questo verbale dice: "Pure in passato su indicazione l'amministratore...".

P: Cosa contesta, scusi?

PM: Sempre questo verbale.

P: Lo dice per il verbale?

PM: Certo Presidente, sempre questa comunicazione scritta datata 7 maggio 2009 dell'ingegner Colataci che è stata prodotta dal Pubblico Ministero per documentare alla Procura come sarebbe avvenuta. Lei diceva: "Eppure in passato, su indicazione dell'amministratore delegato di Solvay Solexis, ingegner Pierre Joris tutto il personale del Centro Ricerche di Bollate era stato sollecitato con la documentazione ambientale storica relativa all'uso del sito di Spinetta Marengo, a comunicare all'ingegner Joris...".

DICH: O al sottoscritto.

PM: "O al sottoscritto" bravo. Quindi voglio dire conferma che proviene?

DICH: Sì, ma io come ho cercato di dire prima, forse l'Avvocato che me l'ha chiesto non ricordo, la fase di coinvolgimento e di richiesta di informazioni e di tutto

il personale inizia già poco dopo, dall'estate del 2008 e l'amministratore delegato in alcune riunioni di gestione se così le possiamo definire sollecita tutta la gerarchia attraverso ovviamente la propria organizzazione di informazione tutti i dipendenti appunto di questa cosa che...

PM: Esiste documentazione, ma vedo anche altre cose, cioè che qualcuno si fosse avvicinato, avesse chiesto informazioni e quindi c'è una capillare richiesta di informazione?

DICH: Certo, c'era una organizzazione di 300, 350 persone all'epoca a Bollate c'è una struttura diciamo se così si può dire gerarchica, ognuno si prende i suoi e passa il tipo di messaggio, con l'accortezza che se viene fuori qualcosa di informare o l'amministratore delegato o direttamente il sottoscritto.

PM: Poi lei in particolare mi pare che ha raccontato qual è stato l'esito delle domande precedenti, di questo accertamento interno, di questa procedura istruttoria interna così come viene definita in questa lettera, cioè dica se ho capito bene. L'ingegner Fortunato che era il capo team di quelli che erano stati incaricati di fare questa ricerca, comunque uno di quelli che era...?

DICH: L'ingegner Fortunato era il responsabile dell'HSP, HSE, RSPP di Bollate.

PM: Quindi dice, se non ho capito male mi corregga, che questo

avrebbe riferito che non riteneva che documenti così antiche potessero rilevare, è così? C'è una risposta, ha fatto una valutazione sul merito e ha detto: "Secondo me non rileva"?

DICH: Le risposte di Fortunato sono queste.

PM: Quindi poi Gravina e Lanfranchi che sono anche altri due che sapevano e quel giorno hanno collaborato anche loro con il Noe a portarli a trovare questa cosa, anche per loro vale più o meno la stessa giustificazione?

DICH: Sì, anche per loro vale, praticamente la stessa cosa.

PM: Conferma queste conclusioni, leggo anche alla Corte, così faccio prima , dice lei concludeva così in questo documento: "Insomma in estrema sintesi, nel corso delle interviste è emerso che tutti e tre i soggetti intervistati, sono questi tre di cui ho detto i nomi, sapevano che al piano interrato della palazzina numero 102 del Centro Ricerche di Bollate era presente l'archivio HSE e che ciononostante non ritenevano necessario comunicare l'esistenza né all'Avvocato Bagnoli nel 2007 né al sottoscritto nel 2008 perché erano convinti che non contenessero informazioni rilevanti". Con queste premesse, con la direttiva che arriva dall'amministratore delegato, voi non avete fatto neanche un procedimento disciplinare?

DICH: Confermo sì.

**Controesame Responsabile Civile, Avvocato Covucci**

AVV: Nel corso del suo esame e poco fa nel corso del contro esame da parte del Pubblico Ministero, lei ha fatto più volte riferimento alla relazione Bigi del 1992, relazione che lei ha dichiarato di avere letto e di riconoscere. La mia domanda è: le risulta e ci può confermare che l'ingegner Bigi era dirigente di Montedison?

DICH: Sì.

**Controesame Difesa, Avvocato Bolognesi**

AVV: Sempre che lei ne sia informato, per quanto riguarda il fine rapporto tra Solvay e Dencer a lei risulta che sia stato un fine rapporto normale, in cui poi Envairon è subentrata per ragioni che so io tecniche o che ci sia stata una rottura traumatica?

DICH: Non conosco questo aspetto.

P: Una domanda che non sia suggestiva no? Una domanda che non sia suggestiva non siete capaci a farla? Né voi né il Pubblico Ministero, uguali, in questo siete proprio uguali. La domanda era: "Le risulta quali sono i motivi per cui Solvay ha interrotto la sua collaborazione con Dencer"?

AVV: Va bene, però avendo dato l'alternativa è la stessa cosa!

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

\* \* \* \* \*

**Deposizione Teste LUIGI TONINELLI**

Il quale dà lettura della dichiarazione impegnativa testimoniale. Il teste viene generalizzato in aula (nato il 21 giugno 1976 a Cecina - Livorno, residente e domiciliato a San Paolo - Brasile).

**Esame Difesa, Avvocato Bolognesi**

AVV: Lei può dire alla Corte nella sua professione di ingegnere di che cosa si occupa specificamente e se questa sua professionalità è stata dedicata a Solvay in quali momenti?

DICH: Sì, sono ingegnere ambientale, sono dipendente Solvay dal Giugno del 2006 e fin dall'inizio ho fatto parte del Centro di Competenze HSE Corporative, ho prestato il mio servizio come consulente interno dando supporto ai vari stabilimenti italiani nelle problematiche ambientali.

AVV: In questo momento invece che cosa fa?

DICH: Adesso ricopro un ruolo simile però in Brasile in una società sempre del gruppo Solvay, dall'ottobre del 2011.

AVV: Quindi nel 2007 lei che cosa, dove era, era a Rosignano, a Spinetta?

DICH: Io ero di stanza a Tavazzano, ma come ho detto mi occupavo di dare supporto tecnico sulle problematiche ambientali dei vari stabilimenti in Italia e quindi giravo abbastanza.

AVV: A Spinetta si è occupato di qualcosa di particolare?

DICH: Penso di essermi occupato di alcuni argomenti a partire dalla metà del 2007.

AVV: Di cosa si è occupato?

DICH: Mi ricordo che nello specifico offrivo consulenza tecnica per lo sviluppo e l'ampliamento del sistema di trattamento delle acque di falda.

AVV: La barriera idraulica?

DICH: Intendiamoci barriera idraulica è una cosa e sistema di trattamento delle acque...

AVV: Lei si è occupato?

DICH: Ero un tecnico che si occupava del sistema di trattamento.

AVV: Diciamo magari se ci dice un po' più specificatamente questo sistema di trattamento delle acque di falda che problemi ha affrontato lei rispetto a questo?

DICH: Quando io inizi a occuparmi ovviamente insieme a personale di stabilimento Solvay Solexis dell'argomento già esisteva un sistema di trattamento che trattava una portata massima di circa 25 metri cubi nell'arco dell'anno 2007 ci furono delle evidenze per cui sembrava che ci fosse la necessità di ampliare questo sistema di trattamento perché la barriera idraulica, la parte ammontante avrebbe avuto bisogno di pompaggi maggiori e quindi ci si stava muovendo per cercare di sviluppare il sistema di trattamento per una portata maggiore che all'epoca si ipotizzava potesse raggiungere cento metri cubi orari.

P: Mi dice soltanto il tempo, questo nel 2007?

DICH: Sì. Nella seconda metà del 2007.

AVV: In realtà la ragione per cui noi l'abbiamo chiamata è precipuamente per chiedere se lei ricorda di avere svolto tra la fine di maggio e l'inizio di giugno del 2008 delle ricerche documentali presso il sito di Spinetta Marengo e se lo ricorda ci può dire come e perché e quando e in quale circostanza?

DICH: Sì, mi ricordo di avere svolto questa attività, fu una attività che si concretizzò in pochi giorni a cavallo tra fine maggio e inizio di giugno del 2008, ricevetti l'incarico per telefono da dottor Carimati. Io all'epoca mi occupavo come ho detto di vari siti e non mi ricordo neanche in quale sito ero al momento e il dottor Carimati mi telefonò e mi illustrò brevemente questa attività e mi disse: "Per cortesia dai priorità a questa attività, recati il 28 maggio a Spinetta Marengo, là troverai il dottor Patrizio Lodone che è incaricato di questa attività e dai tutto il tuo supporto a questa attività".

AVV: Andava a supporto del dottor Patrizio Lodone in sostanza?

DICH: Sì, esattamente, tra l'altro in questa telefonata in cui mi fu dato questo incarico di supporto, lo stesso dottor Carimati non si dilungò troppo nel dettaglio dell'attività ma mi disse: "Là troverai Patrizio Lodone che ti darà più informazioni dettagliate".

AVV: Lodone dipendente Solvay?

DICH: Sì.

AVV: Lei ricorda qual era lo scopo dell'indagine?

DICH: Come ho detto durante questa prima telefonata non affrontammo troppo l'argomento. Il dottor Carimati mi disse: "È urgente, vai là e Patrizio Lodone ti darà più informazioni". Giunto sul luogo mi sembra che fosse, la seconda parte della mattinata del 28 maggio, incontrai là Patrizio Lodone che era sul posto già da qualche ora e mi illustrò lui qual era lo scopo di questa ricerca e che appunto mi disse che a seguito dello scoppio dell'"Emergenza cromo" si era reso necessaria una ricerca dei documenti storici dello stabilimento per cercare di capire che nesso ci potesse essere tra questa emergenza che scoppiava così all'improvviso e lo stabilimento in quanto per le conoscenze Solvay queste attività relative al cromo erano ormai state...

AVV: Nel senso che all'epoca Solvay non aveva mai trattato questa sostanza?

DICH: No, Solvay da quando si era insediata non aveva mai avuto a che fare con cromo.

AVV: Quindi si cercava di capire?

DICH: Quale fosse il nesso...

AVV: Il perché esistesse questa contaminazione?

DICH: Si dava per scontato che potesse essere un qualcosa dovuto a lavorazioni storiche.

AVV: Quindi si ricercavano i documenti relativi?

DICH: Sì.

AVV: Ci vuole dire come si è svolta materialmente l'indagine condotta dal dottor Lodone con il suo supporto?

DICH: Quando io arrivai là mi recati nella stanza nominata "Operation" dal primo piano della palazzina di direzione dello stabilimento di Spinetta Marengo, la era presente Patrizio Lodone, un numero imprecisato, non mi ricordo di scatoloni impolverati pieni di documenti.

Io sinceramente la provenienza la conosco perché Patrizio Lodone me ne parlò, ma non partecipai alla fase precedente di ritrovamento di questi documenti, che furono poi trasportati in questa sala dove io e Patrizio iniziammo così in maniera casuale a aprire tutti gli scatoloni e a scartabellare tutti i documenti che erano presenti in questi scatoloni, separandoli in una prima cernita quelli che ci sembravano interessanti e quelli che valutavamo non interessanti fin dal primo momento.

AVV: Le chiedo questo, avete anche proceduto a intervistare altri dipendenti, soprattutto diciamo che potevano essere a conoscenza?

DICH: Ricordo che...

AVV: Di situazioni ambientali?

DICH: Ricordo che con l'approvazione del direttore Stefano Bigini procedemmo nella realtà, Patrizio Lodone procedette a intervistare alcuni dipendenti storici dello stabilimento e a queste interviste io partecipai

come osservatore e Patrizio fu chi condusse realmente le interviste.

AVV: Lei ci diceva prima che non era presente quando il dottor Lodone ha reperito documentazione che poi è stata ritenuta di rilievo, però il dottor Lodone che la riferito come e dove l'ha trovato?

DICH: Mi ha riferito e posso riferire quello che lui mi riferì al momento, che fu quanto segue: ovvero lui arrivò, dette una prima occhiata all'ufficio del direttore senza trovare niente di interessante e quindi ebbe un colloquio con l'assistente di direzione, la signora Rossi, alla quale domandò se conosceva l'esistenza di un archivio.

AVV: La signora Rossi era l'assistente del direttore?

DICH: Sì. Se conosceva l'esistenza di qualche vecchio archivio di direttore, lei gli indicò imprecisato, a me imprecisato perché non lo conosco, archivio in uno scantinato dove erano questi scatoloni.

P: La segretaria del direttore chi sarebbe?

DICH: La signora Rossi.

P: Il direttore chi sarebbe stato?

DICH: All'epoca di queste era Stefano Bigini.

AVV: Questa era la segretaria storica?

DICH: Questa era a quanto mi risulta la segretaria storica di direzione.

AVV: In occasione di queste ricerche svolte nel periodo maggio

- giugno con il dottor Lodone, lei ha mai sentito parlare di un cosiddetto "Archivio Parodi" a Spinetta Marengo?

DICH: No, all'epoca non emerso nessun "Archivio Parodi".

AVV: Lei però non ha visto il momento in cui i documenti sono stati reperiti, ma li ha esaminati?

DICH: Sì.

AVV: Ci può dire molto sinteticamente quali sono quelli che hanno attirato la vostra attenzione?

DICH: Ritrovammo vari documenti interessanti, tutti facevano riferimenti a problematiche ambientali, ma me ne ricordo tre come principali ovvero un articolo del professor Conti del 1946 che faceva riferimento a una contaminazione di cromati, relativa al periodo '41, '42 in zona Spinetta Marengo e in questo articolo lo stesso Professor Conti indicava come cause principali di questa contaminazione un canale che usciva dallo stabilimento di Spinetta Marengo e andava in direzione nord, nord est fino al rio Levassina e era il canale di scarico delle produzioni di cromati e bicromati dello stabilimento di Spinetta Marengo che era senza nessun tipo di impermeabilizzazione sul fondo, con portate che risultano da questo documento di circa 300 metri cubi ora. Oltre a questo indicava come causa della contaminazione la presenza, anzi diciamo così la gestione di un residuo di produzione sempre

dell'impianto cromati e bicromati, i cosiddetti pani di risulta che venivano lasciati direttamente sul terreno senza nessuna impermeabilizzazione e questi erano ancora ricchi, a detta di questo documento, di concentrazione di cromo solubile nell'ordine del 4 per cento e quindi percolavano nella falda.

AVV: La famosa zona Monte Pannelli?

DICH: Là si parla di più zone.

P: Scusi Avvocato, questi sarebbero riferiti agli anni '40?

DICH: L'Avvocato è del '46 ma riferisce a anni '41, '42, l'articolo è più preciso di me.

AVV: Avete trovato anche qualcosa riferibili agli anni '50, '60?

DICH: Abbiamo trovato il cosiddetto libretto nero che era un libretto nel quale erano contenuti i risultati di campagne di monitoraggio su sessanta pozzi negli anni tra la seconda metà del '50 e la prima metà del '60, in cui venivano fatte con una certa periodicità delle analisi su sessanta pozzi distribuiti sia nello stabilimento, sia fuori dallo stabilimento in zona zuccherificio e queste analisi erano fatte dal laboratorio interno (*inc.*) e per alcuni pozzi anche da laboratorio provinciale di Alessandria che evidenziavano forti contaminazioni da cromo anche in area zuccherificio e in quell'epoca.

AVV: Poi c'era questo famoso pozzo Cuc che faceva ancora

riferimento a Montecatini se non sbaglio?

DICH: Sì, poi un terzo documento molto interessante che reperimmo fu un documento geologico del 1989 di Molinari nel quale si evince che la stessa direzione Montefluo aveva dato incarico a Molinari di fare uno studio idrogeologico dell'area e nelle conclusioni si evinceva in maniera molto chiara che non esisteva una separazione definita tra la falda acquifera superficiale e profonda, in nessuna parte del sito e che addirittura esistevano ampie zone in cui questa labile separazione era totalmente assente e si evidenziava che quindi un passaggio di contaminazione dalla falda superficiale a quella più profonda era inevitabile. Sempre in questo documento c'era un interessante paragrafo in cui si parlava di una anomalia piezometrica positiva in zona algofrene che veniva spiegata come perdite nelle reti idriche dello stabilimento.

AVV: Di queste vostre ricerche, di vostre acquisizioni e conclusioni, avete lei e il dottor Lodone fatto rapporto e a chi?

DICH: Allora durante i giorni di ricerca mantenevamo costantemente informato il direttore Bigini che aveva l'ufficio accanto, e poi provvedemmo a fine del nostro lavoro a fare una riunione insieme a Bigini e a Lan Fasler per documentarli sull'esito delle nostre ricerche e a quattro mani con Patrizio Lodone scrivemmo una nota

che il giorno successivo alla conclusione di questa attività, 4 Giugno, Patrizio Lodone in formato bozza inviò a Bigini, Canti non mi ricordo e in copia c'ero io..., Fasler...

AVV: Può vedere se il documento è questo?

DICH: Ne ho portato una copia.

AVV: Io lo produco, ne dò una copia al Pubblico Ministero e lo produco.

P: Sono tutti già prodotti vero?

AVV: Questo no, questo è nuovo.

Si dà atto che viene prodotta la nota in data 3 giugno del 2008 cui si riferisce il teste nel corso dell'esame.

AVV: Avrei una richiesta Presidente, nel senso che la giurisprudenza è oscillante nel momento in cui dispone quando si debba fare una richiesta ex articolo 195, quindi la faccio subito. Salvo poi illustrarla in una udienza successiva perché non c'è nessuna fretta valuteremo insieme, metterei a verbale che chiedo che la Corte valuti di sentire, chiedo che la Corte senta il dottor Patrizio Lodone perché mi pare che sia un testimone di riferimento importante che sa alcune cose che.

P: Possiamo farlo anche in sede di 507, Avvocato.

AVV: Come vuole, però il problema mio come difensore è che per quanto riguarda le dichiarazioni che fanno riferimento a Lodone sono inutilizzabili se non chiedo di chiamare

Lodone.

P: Come mai non l'avete indicato? Avete indicato di tutto?

AVV: Francamente si può sbagliare Presidente.

P: Chiede l'audizione del dottor Patrizio Lodone, ai sensi dell'articolo 195 Codice di Procedura Penale.

Le altre parti nulla osservano.

La Corte si riserva.

Le altre parti non hanno domande da porre.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

P: Vediamo quali sono i testi a cui la difesa Solvay rinuncia.

AVV. BOLOGNESI: Rinunciamo, però se ci dà un paio di giorni per mandarle una nota.

P: Ditemi quali sono i testi che volete sentire la prossima volta e la prossima volta... In questo senso voleva dire? Che adesso non mi sa indicare?

AVV. BOLOGNESI: Abbiamo un po' di problemi perché siccome così le dico indicativamente... Vorremmo sentire l'onorevole Rossi, Parese, Vicedomini...

P: Scusi, per carità, non voglio limitarvi in alcun modo, ormai mi conoscete, ma l'onorevole Rossi è ancora onorevole tra l'altro?

AVV. BOLOGNESI: Semel onorevole.

P: L'onorevole Rossi ha fatto la sua interpellanza, ma non basta l'interpellanza, su che cosa lo dobbiamo sentire?

AVV. BOLOGNESI: Infatti ci dia un attimo...

P: Rinunciate all'onorevole Rossi.

AVV. BOLOGNESI: Ci dia un paio di giorni e poi o a lei o al Pubblico Ministero le faremo avere i testi che citiamo.

P: In concomitanza riuscite a comunicare anche quali sono quelli a cui rinunciate? Perché ad esempio, non so non li ho contati, ma dodici dipendenti Arpa... Cinque o sei dipendente... No, dipendenti di comune, ormai veramente li abbiamo. Io credo che adesso dovrete occuparvi molto dell'aspetto più tecnico.

AVV. BOLOGNESI: Dobbiamo fare mente locale, ma metta che diciamo chi siano state delle conferenze di servizi in cui hanno partecipato persone diverse questo può essere il motivo, se non c'è un motivo di questo genere.

P: Sì, anche perché per esempio la partecipazione alle conferenze di servizi per carità lì siete, però voglio dire se devono venirci a dire delle cose che risultano verbalizzate nella conferenza, risparmiamocele, tutti quanti, veramente, anche voi.

Si dispone il rinvio dell'udienza del 20 novembre 2013 ore 09.30, dando atto che la difesa Solvay farà pervenire alla Corte e al Pubblico Ministero entro il 16 novembre 2013 la lista dei testi che intende citare.

\* \* \* \* \*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 169730

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
Società Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: SIG. MARCHETTI ALESSANDRO - Fonico

Il redattore: SIG.RA MASCIA FRANCESCA - Trascrittrice

SIG.RA MASCIA FRANCESCA - Trascrittrice

---